Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

275ª seduta pubblica
mercoledì 9 luglio 2014

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-34

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 35-88

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
BARANI *(GAL)* 5
Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 6, 7, 8 e *passim*
FINOCCHIARO *(PD)* 6
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 6
BUCCARELLA *(M5S)* 7
DI MAGGIO *(PI)* 8
* SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)* 9
CAMPANELLA *(Misto-ILC)* 10
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 10, 11
SACCONI *(NCD)* 11
FERRARA Mario *(GAL)* 12
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 13
CENTINAIO *(LN-Aut)* 14, 15
CORSINI *(PD)* 15
ZANDA *(PD)* 16

SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

Presidente 18

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 19, 22, 24 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 22
BUCCARELLA *(M5S)* 23, 24
D'ANNA *(GAL)* 25
PETROCELLI *(M5S)* 26

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 26, 27, 28 e *passim*
MIRABELLI *(PD)* 26, 27
GIROTTO *(M5S)* 27, 28
PAGLINI *(M5S)* 29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2014 30

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Girotto su argomenti non iscritti all'ordine del giorno 35

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 38

CONGEDI E MISSIONI 38

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 38
Variazioni nella composizione 38

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 38

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Variazioni nella composizione 39

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Variazioni nella composizione 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 39

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 39

Assegnazione 39

Presentazione di relazioni 42

INCHIESTE PARLAMENTARI

Presentazione di proposte di proroga 43

GOVERNO

Composizione 43

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 43

Trasmissione di atti e documenti 44

Comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione 46

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 46

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 47

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze . . . . . *Pag.* 47

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 49

Trasmissione di documentazione 49

ROMA CAPITALE

Trasmissione di documenti 50

PETIZIONI

Annunzio 50

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 50

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 51

Interpellanze 51

Interrogazioni 52

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 58

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 88

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 luglio.*

Sul processo verbale

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37)*.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare alla discussione dei disegni di legge di riforma costituzionale.

La Presidente della 1ª Commissione permanente, senatrice Finocchiaro, ha chiesto di parlare per riferire sui lavori della Commissione. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, la Commissione ultimerà entro oggi i propri lavori. Abbiamo completato l'esame complessivo del testo e dei diversi articoli. Restano da definire alcuni passaggi importanti nella redazione del testo da consegnare all'Aula, e dunque chiedo di poter avere un rinvio per ultimare i lavori in Commissione.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, pongo qui una questione che, come lei sa, ho già posto direttamente a lei. Insieme con altri colleghi, ho posto la questione con una lettera scritta, e ovviamente ho espresso il mio pensiero e la mia proposta anche all'interno della Conferenza dei Capigruppo convocata nella giornata di ieri.

La relatrice in Commissione ha chiesto adesso di spostare a domani l'inizio della discussione generale sui disegni di legge di riforma costituzionale, dal momento che i lavori della Commissione non sono ancora conclusi. Io penso, signor Presidente, che tutti i senatori che compongono quest'Aula abbiano il diritto di poter esaminare il testo e di non doverlo fare questa notte, quando magari presumibilmente saranno finiti i lavori della Commissione, ed abbiano altresì il diritto di poter svolgere una valutazione che non può essere demandata solo e unicamente ai rappresentanti dei Gruppi all'interno della Commissione affari costituzionali, perché siamo di fronte ad un procedimento molto delicato. Questo non è un disegno di legge come gli altri, non è un decreto come gli altri: è una riforma costituzionale di ampia portata. Credo che ogni senatore abbia il diritto e il dovere – perché ognuno di noi è di fronte alla Costituzione – di poter valutare il testo nel merito e quindi di farsi una propria opinione, al fine di poter esprimere alla fine il proprio voto in modo libero e convinto (o non convinto). Per questo, signor Presidente, penso che ci voglia qualche giorno perché si possa valutare pienamente il testo.

Ritengo pertanto – questa è la mia proposta – che debba essere spostato a mercoledì della prossima settimana l'inizio della discussione generale, e le chiedo qui pubblicamente in Aula ovviamente un tempo congruo per la presentazione degli emendamenti, perché siamo di fronte ad un processo abbastanza complesso. Vorrei anche dire che i lavori della Commissione sono stati ritardati non perché siano in atto – come qualcuno magari pensa – operazioni ostruzionistiche, ma perché vi è una discussione che oggettivamente è molto complessa. Penso quindi che, a maggior ragione, l'Aula debba avere tutto il tempo per poter esaminare il testo.

Altrimenti, per quanto riguarda il procedimento di riforma costituzionale, si rischia di fare operazioni che certamente non sono serie. Né penso sia giusto che i senatori si formino una loro opinione soltanto attraverso la lettura dei giornali, ma dovranno studiare l'effettivo testo che alla fine sarà licenziato dalla Commissione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-ILC e del senatore Buemi).*

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, mentre, in esecuzione di uno scellerato patto imposto dal Governo, buona parte della maggioranza e parte anche dell'opposizione, con l'esclusione del Gruppo che rappresento, sta procedendo allo stravolgimento della Costituzione, che prevede in ipotesi il futuro Senato come il simulacro di un ramo parlamentare, mentre dobbiamo apprendere dalla stampa che il termine per la presentazione degli emendamenti in Aula sembrerebbe fissato per il prossimo martedì 15 luglio e mentre apprendiamo che in 1ª Commissione alcuni emendamenti sono stati ritirati per essere proposti direttamente in Aula, si de-

linea un quadro che definire preoccupante, dal nostro punto di vista, è dire molto poco.

Reitero quindi quanto già sostenuto nella Conferenza dei Capogruppo e poc'anzi richiamato dalla senatrice De Petris, ovvero la necessità che comunque, in esito al lavoro della Commissione, sia non concesso, ma direi imposto un termine congruo per la fase emendativa d'Aula.

Abbiamo infatti tutti la piena consapevolezza che stiamo mettendo mano nella carne viva dell'impianto costituzionale, e questa fretta, che ci viene imposta e che viene imposta soprattutto ai membri della sua maggioranza dal «Grande Acceleratore», è inaccettabile e rimarrà nella storia di questo Paese se dovesse avere questo esito infausto. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Zin).*

Chiediamo pertanto un termine congruo, laddove dal nostro punto di vista «congruo» vuol dire quanto meno una settimana di tempo, per poter ragionare e capire come poter affrontare gli emendamenti che, ribadisco, ci viene detto saranno presentati direttamente in Aula.

A nostro modo di vedere, come reiteratamente richiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo e anche qui in Aula, questo tempo che il Senato è costretto a non impegnare nella giornata di oggi e – chissà, staremo a vedere – forse anche di domani, avrebbe dovuto essere impiegato in maniera più fruttuosa portando in Aula l'esame e la votazione del pacchetto dei disegni di legge sull'anticorruzione e il reato di falso in bilancio. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-ILC).* Noi ormai abbiamo la piena consapevolezza che questo non accade perché probabilmente interferisce con i patti oscuri, direi torbidi, non conosciuti del cosiddetto Patto del Nazareno *(Applausi dal Gruppo M5S),* sul quale si vuole crocifiggere la dignità di questa stessa Assemblea!

Pertanto, propongo la modifica del calendario affinché, signor Presidente, nella settimana prossima, dal 15 luglio in poi, sia inserita la discussione e votazione dei disegni di legge n. 19 e collegati, ricordando che in Commissione giustizia occorre solo la votazione degli emendamenti e il conferimento del mandato al relatore per poter licenziare il testo per l'Aula.

Non aggiungo altro, perché penso che la situazione sia chiara a tutti, fuori da ogni ipocrisia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Signor Presidente, almeno fino ad oggi questo Senato c'è, e lei in qualità di presidente è anche il mio organo di garanzia, quindi il mio appello è rivolto sostanzialmente a lei.

Avrei gradito che il Presidente della Repubblica, nel momento in cui ci ingiunge di arrivare finalmente a queste riforme, avesse anche rivolto un appello affinché si rispettassero le procedure in quest'Aula, signor Pre-

sidente. E le procedure, come lei che ha calcato così valentemente le aule dei tribunali sa, alla fine sono anche sostanza.

Ricordo, signor Presidente, che abbiamo presentato a lei, in qualità di presidente della Giunta per il Regolamento, un esposto – ed è il caso che i senatori lo sappiano – sulla rimozione del senatore Mario Mauro. In quell'esposto abbiamo formulato una nostra opinione ritenendo – com'è stato sostenuto dai giuristi che ci hanno aiutato – che la Commissione affari costituzionali è una Commissione perfetta, il che vuol dire che, se il senatore Mauro è stato rimosso e a quel posto dovrebbe ritornare, tutti gli atti adottati dalla Commissione sino ad oggi sono nulli.

Noi vorremmo una risposta – che attendiamo – dalla Giunta per il Regolamento prima che in Aula si proceda con l'esame della riforma che è all'ordine del giorno. *(Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri).*

A questo proposito, signor Presidente, sono dunque a chiederle ancora una volta un rinvio, così da poter conoscere, prima di procedere, la decisione della Giunta per il Regolamento sull'esposto che abbiamo presentato. *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bignami e Mussini).*

* SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, credo che siano da condividere le riflessioni svolte dai colleghi che sono intervenuti prima di me, e questo non lo credo per la verità soltanto io, ma tutti, o quasi tutti, i senatori presenti in quest'Aula, oltre alla gran parte dei cittadini italiani.

Tra poco dovremmo avviare all'interno di quest'Aula la discussione sulle riforme – ma spero che sia rinviata di qualche giorno, per avere la possibilità di svolgere una riflessione più attenta – che resteranno nella storia e che sicuramente peseranno, non soltanto su di noi, in qualità di rappresentanti del popolo in questo momento, ma anche sul futuro dei nostri figli. Credo quindi – lo ripeto – che le riflessioni sviluppate dai colleghi intervenuti prima di me siano riflessioni di buonsenso, che dovrebbero essere ascoltate, recepite e conseguentemente poste in atto.

Ciò significa prenderci qualche giorno di tempo, riflettere con grande attenzione e incominciare ad assumere un atteggiamento di rispetto nei confronti dei parlamentari, perché i senatori presenti all'interno di quest'Aula non fanno i propri interessi personali, ma quelli di tutti i cittadini, e un giorno in più sicuramente, caro rappresentante del Governo, potrebbe essere utile per sviluppare un ragionamento molto più equilibrato e molto più serio, così da non doverci pentire un giorno delle scelte che stiamo facendo o che faremo tra qualche giorno in quest'Aula.

Pertanto la nostra riflessione non è soltanto a tutela di coloro che parlano – o di colui che parla – ma è una riflessione che andrà sicuramente a tutelare tutti coloro i quali con grande forza stanno accelerando la riforma,

un'accelerazione che spesso non viene ponderata nel giusto modo, come invece dovrebbe essere.

Con grande forza mi rivolgo dunque a lei, signor Presidente del Senato, e a lei, signor rappresentante del Governo, perché siamo convinti che sia necessario riflettere con grande attenzione: le riforme vanno fatte, ma con criterio, nell'interesse della collettività e del popolo che noi rappresentiamo. Non c'è l'urgenza di mettere in atto qualcosa che domani potrebbe essere, non soltanto inutile, ma compromettente per la democrazia del nostro Paese.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, ogniqualvolta ho visto considerare con leggerezza superabili le procedure, alla fine del procedimento c'era qualcosa che non andava bene.

Questa riforma è stata approcciata da gran parte della maggioranza in modo agonistico. Si è ritenuto e si ritiene che bisogna farla, che bisogna far presto e che bisogna fare le riforme. Ovviamente è importante per tutti quali riforme si fanno, come queste vengono fatte e a che cosa siano funzionali.

Il nostro impianto istituzionale ha più di sessant'anni e, in un modo o nell'altro, ci ha fatto progredire fino ad oggi. Quello che noi ambiremmo a fare, tenendo conto di quelli che sono i lavori in Commissione, è un nuovo impianto istituzionale; non è una revisione periferica, né un aggiustamento della Costituzione, ma, lo ripeto, è un nuovo impianto istituzionale.

Mi sono reso conto in Commissione – lavorandoci tutti i giorni – quanto sia importante l'analisi del testo per capirne le implicazioni, perché ogni modifica comporta delle modifiche non scritte, non facilmente intelligibili. A questo punto, mi chiedo come possa ogni componente di quest'Assemblea svolgere l'analisi dovuta per il suo ruolo senza avere il tempo minimo per effettuare un esame che non si limiti ad una lettura attenta, ma che preveda anche l'analisi di quanto non scritto ed implicato da quanto scritto.

Per tale motivo, signor Presidente, insieme ad altri colleghi, le ho chiesto, nella sua funzione di garante dei lavori dell'Assemblea del Senato e di garante delle minoranze presenti in quest'Aula, di concedere più tempo a questa stessa Assemblea per svolgere un'analisi preliminare, prima quindi dell'avvio della discussione del testo licenziato dalla Commissione.

Per questo, le rinnovo tale richiesta. *(Applausi dai Gruppi Misto-ILC e Misto-SEL).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la richiesta avanzata dalla presidente Finocchiaro interviene questa mattina in seguito alla Conferenza dei Capigruppo che si è svolta ieri: proprio perché non è stato possibile – tecnicamente parlando – stabilire in quella sede di rinviare di un giorno la calendarizzazione in Aula dei disegni di legge di riforma costituzionale, è stato giustamente deciso di discuterne oggi, in Aula, alla presenza di tutti i senatori.

Il problema posto ieri dalla presidente Finocchiaro era di economia dei lavori: i componenti della 1ª Commissione – me compreso – hanno lavorato in questi giorni e ieri pomeriggio hanno capito come fosse assolutamente impossibile, oltre che improbabile, concludere la discussione in Commissione ieri sera, tanto da consentire la calendarizzazione dei provvedimenti in Aula per la seduta di oggi.

Quindi, in questo momento ci troviamo a discutere dello slittamento di un giorno – questa è la richiesta – per verificare se, nel corso della giornata di oggi, sia possibile andare avanti sui tanti problemi importanti che sono ancora sul tappeto, tenuto conto che i nodi più grandi di questo processo di revisione costituzionale erano stati accantonati proprio per consentire di risolvere prima i problemi collaterali e poi entrare nel vero merito delle problematiche che in questi giorni devono essere affrontate.

Tutto sommato, tale metodo mi sembra condivisibile, ma ha bisogno del suo tempo. Fondamentalmente questa mattina dobbiamo decidere di non calendarizzare oggi i provvedimenti in Aula, per consentire alla Conferenza dei Capigruppo, che si terrà immediatamente dopo, di verificare quali siano i tempi reali, autentici, di cui si ha bisogno.

Signor Presidente, credo che in questo senso si possa accogliere la richiesta della presidente Finocchiaro, perché non si possono calendarizzare oggi i disegni di legge di riforma costituzionale visto che ieri non sono stati conclusi i lavori in Commissione, e pertanto consentire alla Conferenza dei Capigruppo di determinare successivamente un calendario, nella perfetta economia dei lavori, esattamente in linea con quanto evidenziato in alcuni interventi svolti.

Aggiungo, in conclusione, che l'intervento del senatore Scilipoti, nella sua legittimità, non rappresenta l'opinione del Gruppo che ho, purtroppo o per fortuna, l'onore e l'onere di rappresentare, e quindi ritengo di dover consegnare a lei e all'Assemblea del Senato il sentimento e il convincimento del Gruppo che in questa sede rappresento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, credo che l'obiettivo di condurre all'esame dell'Assemblea i disegni di legge di riforma costituzionale

debba essere perseguito proprio per la rilevanza degli stessi provvedimenti. L'Aula appare il luogo più idoneo nel quale approfondire aspetti che in sede di Commissione pure sono stati considerati, ma che possono essere ancor più e ancor meglio esaminati e deliberati con il pieno coinvolgimento dei componenti dell'Assemblea.

Ciò di cui si discute, come ricordava poco fa il senatore Romani, è il posticipo di una giornata. Credo che questo posticipo possa essere consentito proprio affinché si completi l'*iter* dei lavori in seno alla Commissione, tenuto anche conto dell'assenza del collega Calderoli, al quale rivolgiamo – credo tutti concordemente – un nostro affettuoso saluto beneaugurante. *(Applausi).*

Tuttavia, ribadisco che le riforme, a nostre avviso, devono essere realizzate. Questo Paese non può permettersi ancora troppo a lungo il rinvio di una riforma dello Stato quale si realizza attraverso non soltanto la modifica del processo decisionale del suo tradizionale bicameralismo perfetto, ma anche attraverso la modifica del rapporto fra lo Stato, le Regioni, i Comuni e il superamento di quell'albero storto del federalismo i cui limiti abbiamo insieme più volte considerato.

Procediamo, quindi, nei termini ipotizzati (almeno, a nostro avviso, così dovremmo fare) e consentiamo all'Aula un lavoro approfondito, nel rispetto anche dell'autonomia dei singoli parlamentari, ciascuno dei quali avrà modo di esprimere fino in fondo le proprie convinzioni, e poi con una decisione sovrana, dell'Aula intera. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, nella riunione dei Presidenti dei Gruppi di ieri si è deciso, nella impossibilità di assumere una decisione unanime, di presentare all'Aula, visto che il programma prevedeva la discussione del disegno di legge di riforma costituzionale con la formula «ove concluso», quanto nel frattempo consustanziavano i lavori della Commissione, per poi riunire nuovamente la Conferenza dei Capigruppo.

Gli interventi testé tenuti da autorevoli Presidenti di Gruppo mi consentono di prendere la parola, in maniera conforme a quanto già fatto in Conferenza dei Capigruppo ieri pomeriggio, e di rinnovare, adeguatamente agli auspici degli altri autorevoli Presidenti di Gruppo, l'invito al Governo, incoraggiato a ciò da quello che poc'anzi l'onorevole Bersani ha detto in televisione, e cioè che le riforme non sono un risultato, quasi uno scalpo indiano da portare alla riunione europea del prossimo 16 luglio. Così come non era uno scalpo da portare alla riunione di apertura del semestre di presidenza italiana del Consiglio europeo quando il presidente Zanda ci chiese, e a maggioranza ottenne, che il disegno di legge fosse già calendarizzato per il 3. Quindi abbiamo visto una successione

di forzate calendarizzazioni: il 3, l'8, il 9, forse il 10 o, chissà, anche il 15 luglio.

Non c'è un precedente nelle discussioni sui disegni di legge di riforma costituzionale. Ho già ricordato ieri che precedentemente, nell'inverno del 2004, la discussione sulla riforma costituzionale impegnò quest'Aula dal 22 gennaio al 26 marzo; e soltanto l'11 marzo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a maggioranza, decise che il disegno avrebbe dovuto essere calendarizzato per il 26 marzo di quell'anno. Ho ricordato in Conferenza dei Capigruppo che il presidente Angius sottolineò, con l'autorevolezza che gli derivava dall'essere presidente del più grande Gruppo di opposizione, oltre che con la sua autorevolezza personale, che non c'erano precedenti nella storia repubblicana.

Oggi non soltanto stiamo violando quei precedenti, ma stiamo ogni volta, settimana dopo settimana, cercando di portare in Assemblea un disegno di legge che dovrebbe essere meglio meditato e più accortamente puntualizzato. Se si volesse fare diversamente, si potrebbe riprendere il disegno di legge già esitato, cioè la riforma costituzionale del 2004, perché, per quello che oggi ho sentito dal presidente Bersani, andrebbe benissimo, invece che continuare a discutere del sesso degli angeli. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Anche perché quello che si preannunzia – e cominciamolo a dire in quest'Aula, senza tanti infingimenti – è che quello che noi non abbiamo avuto il coraggio di fare lo faranno alla Camera i deputati. Infatti, contemporaneamente all'autoregolamentazione suicida di quest'Aula, si verrà a discutere della legge elettorale e, in quel caso, si dovrà discutere necessariamente di una legge elettorale che assegna a una Camera la possibilità di eleggere il Presidente del Consiglio, il Capo dello Stato, la Corte costituzionale, di fare di tutto e di più, senza che ci sia nessun controllo da parte degli eletti del popolo, perché quelli non saranno eletti ma, con questa legge elettorale, saranno dei nominati. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Ma allora di cosa parliamo? Parliamo di cose un po' più serie! In quest'Aula dovremmo parlare più attentamente – e la 1ª Commissione lo sta già facendo, con l'autorevole guida della presidente Finocchiaro – di una cosa che è non una riforma quale che sia, ma è il futuro di questo Paese, la nuova forma di democrazia dello Stato; non è qualcosa da inserire, «ove conclusa», una settimana dopo l'altra, all'ordine del giorno di quest'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi GAL, FI-PdL XVII e M5S e dei senatori Bruni e Compagna).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, su alcune considerazioni che le sono state esposte dal sottoscritto e da altri

colleghi per iscritto non ci ritorno. Vorrei semplicemente che mi si rispondesse a questi interrogativi: noi stiamo discutendo di una legge ordinaria, o ci avviamo a discutere della modifica sostanziale del patto fondante dalla nostra democrazia? Noi abbiamo tempi definiti, perché derivano da impegni internazionali o da impellenze inderogabili, oppure vogliamo semplicemente soddisfare un'esigenza di programmazione parlamentare?

L'una e l'altra questione mi fanno ritenere – e vorrei risposte in questo senso – che non è un giorno in più o un giorno in meno che risolve il problema. Invece, esaminando il comportamento di queste Aule nell'arco dei decenni, a partire dalla prima riunione dell'Assemblea costituente e della Commissione dei settantacinque, leggo dagli atti parlamentari che i tempi che sono intercorsi tra la conclusione dei lavori in Commissione e l'avvio dei lavori in Aula sono stati congrui, ragionevoli e hanno consentito la riflessione dei parlamentari rispetto a un atto definito dalla Commissione stessa. I parlamentari, infatti, a conclusione dei lavori della Commissione dei settantacinque, hanno ragionato rispetto all'impianto complessivo della Costituzione e alle sue eventuali modifiche da apportare in Aula.

Lo diceva già il collega Campanella: la Costituzione non può essere modificata spiluccando le foglie come un carciofo: la Costituzione è un impianto che si regge con pesi e contrappesi, con equilibri ragionati, con effetti non espliciti, ma reali, che si producono nella democrazia di un Paese e in particolare nel nostro che, a quanto pare, piega le regole secondo le convenienze; in quest'Aula io l'ho già detto ripetutamente, riferendomi anche a vicende personali, che hanno cambiato la prospettiva politica di questa legislatura.

Le chiedo allora, signor Presidente, che sia consentito a questo Parlamento, a quest'Assemblea del Senato, di poter ragionare in maniera pacata e compiuta su quello che può essere il destino di questo Paese, e non sono certamente le impellenze feriali a preoccuparci, tanto meno le scadenze europee del 16, che vengono sicuramente superate in mancanza di un atto conclusivo serio. I nostri corrispettivi governanti europei, infatti, non si accontenteranno della licenza, ottenuta in questi termini, di una Commissione parlamentare per ritenere il processo di revisione costituzionale concluso. Credo che non siamo neanche all'inizio, signor Presidente.

Prescindendo dal merito, di cui discuteremo ampiamente, per ben due volte in quest'Assemblea così come in quella della Camera, credo debbano essere comunque garantiti i tempi necessari per una riflessione seria all'interno di quest'Aula e anche fuori, in relazione all'opinione pubblica, al dibattito che ci deve essere sui *media* e anche alle riflessioni interne di organizzazioni politiche che, piccole e grandi che siano, come si evidenzia, non sono certamente dei graniti monolitici. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, Misto-ILC e Misto).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei rassicurare i colleghi che il senatore Calderoli sta bene e scalpita per tornare in Aula. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Questo ci fa piacere.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Quindi, lo attendiamo a braccia aperte, con i dovuti tempi, perché è giusto che ognuno si prenda i tempi necessari per guarire al meglio ed essere in forma per questo percorso importante delle riforme costituzionali.

Mi dispiace che il Ministro non sia presente, ma siamo abituati, vista l'ultima volta, quando il presidente Renzi ha fatto finta di venire in Aula per poi andare a vedere la partita. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, Misto-ILC e Misto e del senatore Rossi Maurizio)*. Glielo ricorderemo fino a che non ritornerà in quest'Aula. Comunque sia, non importa, va bene ugualmente; andiamo avanti così.

Dicevamo che le riforme costituzionali sono un processo importante: sono gli atti fondamentali di questo Paese. In questo momento due sono le proposte sul tavolo: posticipare il dibattito e iniziarlo da domani oppure posticiparlo di una settimana. Condividiamo eventualmente entrambe, perché ci vuole tempo, perché è necessario capire esattamente, ed è giusto che tutti i colleghi senatori abbiano la possibilità di analizzare tutto quello che c'è sul tavolo in questo momento. Tuttavia, al Governo vorremmo ricordare che, sebbene le riforme sono importanti, sono altrettanto importanti altri provvedimenti che nelle prossime settimane arriveranno in quest'Aula; mi riferisco alla delega lavoro e al decreto-legge competitività, che in questo momento sono in discussione alla Camera dei deputati. Si tratta di argomenti che interessano realmente i cittadini *(Applausi del senatore Candiani),* che gli italiani aspettano da tempo per far ripartire l'economia e per vedere concretizzarsi quelle famose promesse che il presidente Renzi aveva fatto. Ebbene, noi auspichiamo che il Governo non arrivi in Aula dicendoci che non c'è tempo e quindi ponendo la questione di fiducia. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S, Misto-ILC e Misto).*

Quello che chiediamo è un dibattito sulle riforme costituzionali ma anche sui temi concreti che interessano alla gente; in caso contrario vuol dire che non ci siamo, vuol dire che si sta perdendo tempo e che non c'è una programmazione. Quello che chiediamo è una programmazione per permettere ad un ramo del Parlamento, legittimamente eletto dai cittadini – ahimè, presidente Renzi – di poter lavorare nel migliore dei modi. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S, Misto-ILC e Misto).*

CORSINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI *(PD)*. Signor Presidente, innanzitutto prendo la parola a titolo personale per esporre una posizione che per il momento non entrerà

nel merito della discussione che riguarda il testo del processo di riforma costituzionale.

Io, come al solito, apprezzo la pacatezza e la capacità argomentativa del collega Romani. Tuttavia, credo che discutere in ordine alla possibilità di rinviare a domani in realtà non significhi proporre una discussione posticipata, perché questo evidentemente è il frutto di una condizione necessitata. Mentre intendo ribadire il massimo rispetto nei confronti della presidente Finocchiaro e del collega Calderoli – anch'io mi associo all'augurio per le sue condizioni di salute – e mentre ribadisco il rispetto dei lavori dei colleghi che hanno intensamente lavorato in Commissione, trovo quindi fondate le argomentazioni di taluni colleghi che sottolineano la necessità che l'Assemblea possa avere tutto il tempo disponibile per una valutazione seria e ponderata dei testi che saranno licenziati dal lavoro della Commissione.

Voglio inoltre sottolineare che non c'è alcuna volontà dilatoria. Sono anch'io convinto che il processo di riforma costituzionale debba essere portato a compimento e credo in tempi assolutamente congrui, ma ritengo fondata e ragionevole la richiesta che molti colleghi hanno sollevato in ordine alla necessità di poter disporre di un tempo congruo al fine di valutare i testi e poter promuovere un giudizio consapevole in ordine alle scelte che dovranno essere compiute.

Per cui vorrei appellarmi al suo senso di responsabilità e anche alla sua saggezza, signor Presidente, anche in relazione alla richiesta che con alcuni colleghi le abbiamo avanzato di fare in modo che l'Assemblea possa disporre di un tempo congruo: un tempo la cui dilatazione lei stesso potrà valutare e proporre.

Peraltro, e ribadisco che parlo a titolo personale, da parte mia c'è la più ampia disponibilità ad un lavoro accelerato e intenso, allorquando si procederà alla discussione generale e successivamente si passerà alle votazioni. Si possono intensificare le sedute della settimana prossima, protrarle anche in orario notturno e si può anticipare a lunedì la data per la discussione generale. Ma non voglio qui entrare nel merito di una proposta, la cui definizione affido, signor Presidente, alla sua responsabilità e alla sua scelta. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Buemi e Di Maggio).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, credo necessario aggiungere due parole anche a nome del Gruppo del Partito Democratico. La seduta di questa mattina è iniziata con una comunicazione e un intervento obbligato della Presidente della Commissione affari costituzionali.

Il nostro calendario, approvato in Capigruppo e confermato dall'Aula, prevedeva questa mattina l'inizio della discussione sulla riforma costituzionale. La Presidente della 1ª Commissione, rilevando che il calendario

aveva previsto, come doveroso, che la nostra discussione sarebbe iniziata soltanto ove i lavori della Commissione fossero stati conclusi, ha comunicato all'Aula che i lavori saranno conclusi nella giornata di oggi e quindi ha chiesto, in coerenza con il calendario già approvato dalla Capigruppo e dall'Aula, che l'inizio della discussione d'Aula potesse iniziare domani e non questa mattina.

È una constatazione elementare e non avrei preso la parola per farla, se non ci fosse stato il dibattito seguito all'intervento della presidente Finocchiaro, che naturalmente rispetto, ma che per il suo svolgimento sembrava quasi dovessimo commentare la decisione di un nuovo calendario, che non c'è stata, perché non c'è stata Conferenza dei Capigruppo e nulla è mutato. Non avrei preso la parola per queste elementari considerazioni, se non avessi ascoltato degli argomenti che francamente non condivido.

Vorrei quindi soffermarmi su alcuni punti. Innanzitutto, se ci sono delle leggi per le quali, per dettato costituzionale non si può, per loro natura, avere fretta nell'esame del Parlamento, queste sono le leggi di modifica della Costituzione, tanto è vero che il dettato costituzionale prevede addirittura quattro letture: abbiamo veramente tutto il tempo per pensare, riflettere e ripensare. Abbiamo questo provvedimento al nostro esame dal mese di aprile. La discussione in Commissione è stata molto ampia e profonda; tutti i colleghi interessati, compresi quelli che sono intervenuti questa mattina, hanno avuto la possibilità – di cui, immagino, abbiano usufruito – di seguire i lavori seduta per seduta. I lavori sono nella fase finale della Commissione e debbono, a questo punto, Presidente, essere coordinati con un calendario d'Aula che io vorrei tutti avessimo presente. Sul calendario d'Aula delle prossime settimane pesa infatti anche la nostra responsabilità. Abbiamo quattro decreti-legge da approvare; vi sono poi la legge di modifica costituzionale, due norme europee importantissime e la delega lavoro. Sono provvedimenti che vanno armonizzati nei tempi e nei modi.

Per richiamare l'attenzione dei colleghi che stamattina sono intervenuti ricordando il rispetto delle regole, vorrei ricordare che il nostro Regolamento prevede una precisa procedura per calendarizzare i lavori dell'Aula. La procedura è stata fin qui seguita e sono certo, Presidente, che lei sarà garante di questa procedura anche nel prossimo e nell'immediato futuro e quindi sarà la Capigruppo che deciderà il calendario secondo le opportunità, le necessità e le valutazioni politiche ed istituzionali che ciascun Gruppo apporterà nella Conferenza dei Capigruppo, e l'Aula avrà la possibilità, come ha sempre avuto anche in questa legislatura e nelle precedenti, di acconsentire o di correggere le decisioni della Capigruppo.

Pertanto, in assoluta consonanza con chi lo ha richiesto, credo che faremmo bene a seguire in modo diligente le procedure che il nostro Regolamento prevede. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi sul tema, convoco la Conferenza dei Capigruppo fra trenta minuti.

La seduta è sospesa, e riprenderà al termine della riunione dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 12,08).

Sui lavori del Senato
Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato a maggioranza modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 25 luglio.

Nella seduta pomeridiana di domani, alle ore 16,30, sarà incardinato – ove concluso dalla Commissione – il disegno di legge di riforma costituzionale con lo svolgimento delle relazioni. La discussione proseguirà nella giornata di lunedì 14 luglio dalle ore 11 alle ore 22, senza interruzione, e quindi nei giorni successivi fino a giovedì 17 luglio. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 13 di martedì 15 luglio.

Si ricorda che la mattina di venerdì 18 luglio l'Aula del Senato sarà impegnata per i lavori della Conferenza COSAC.

Nella settimana dal 21 al 25 luglio, con sedute a partire dal pomeriggio di lunedì 21, saranno esaminati il decreto-legge in materia di competitività e, ove approvato dalla Camera dei deputati, il decreto-legge in materia di cultura e turismo, per i quali si è proceduto alla ripartizione dei tempi fra i Gruppi. Per consentire la conclusione dei due provvedimenti, la seduta pomeridiana di giovedì 24 e quella antimeridiana di venerdì 25 non prevedono orario di chiusura.

Si ricorda che il Parlamento in seduta comune è convocato domani alle ore 13,30 per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. Si svolgerà un'unica chiama, che inizierà dai senatori.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 25 luglio 2014:

Giovedì	10 luglio	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	– Disegno di legge costituzionale n. 1429 e connessi – Riforma costituzionale *(Prima deliberazione del Senato) (Ove concluso dalla Commissione)* ***(Svolgimento relazioni)***

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 10 luglio, alle ore 13,30, per le votazioni relative all'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura. Voteranno per primi i senatori.

Lunedì	14 luglio	*(antimeridiana)* (h. 11-22)	– Seguito disegno di legge costituzionale n. 1429 e connessi – Riforma costituzionale *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Martedì	15 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Mercoledì	16 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Giovedì	17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 15)	

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1429 e connessi (Riforma costituzionale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di martedì 15 luglio.

Nella mattinata di venerdì 18 luglio l'Aula del Senato sarà impegnata nella riunione della Conferenza delle Commissioni specializzate per gli affari dell'Unione europea (COSAC).

Lunedì	21	luglio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Disegno di legge n. 1541 – Decreto-legge n. 91, competitività *(Voto finale entro il 25 luglio) (Scade il 23 agosto)*
Martedì	22	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16-20,30)	
Mercoledì	23	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16-20,30)	– Disegno di legge n. .... – Decreto-legge n. 83, cultura e turismo *(Scade il 30 luglio) (Ove approvato dalla Camera dei deputati)*
Giovedì	24	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16)	
Venerdì	25	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1541 (Decreto-legge n. 91, competitività) dovranno essere presentati entro le ore 19 di lunedì 14 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 83, cultura e turismo) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1541 (Decreto-legge n. 91, competitività)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h.
Governo	1h.
Votazioni	1h.

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h. 33′
FI-PdL XVII	1h.
M5S	47′
NCD	43′
Misto	37′
LN-Aut	31′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	29′
GAL	28′
PI	28′
SCpI	26′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 83, cultura e turismo)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40′
Governo	40′
Votazioni	40′

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h. 06′
FI-PdL XVII	43′
M5S	34′
NCD	30′
Misto	26′
LN-Aut	22′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	21′
GAL	20′
PI	20′
SCpI	18′
Dissenzienti	5′

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, è evidente a tutti che la discussione che c'è stata, anche prima della riunione dei Capigruppo, e le prese di posizione e gli interventi di molti senatori circa la necessità di poter esaminare quello che sarà il testo finale che produrrà la Commissione affari costituzionali e quindi il diritto dei singoli senatori e il diritto delle minoranze di poter avere tutto il tempo, il minimo necessario, per esaminare tutti gli aspetti di questa riforma costituzionale, tutto questo non è stato preso assolutamente in considerazione. E le dico che ciò è stato fatto, signor Presidente, anche conculcando pesantemente i diritti delle minoranze. Chi un tempo strillava in quest'Aula, quando c'è stata la riforma costituzionale di Berlusconi, contro l'accelerazione dei tempi e contro il fatto che non venivano rispettati i diritti dell'opposizione, delle minoranze e dei singoli evidentemente ha dimenticato totalmente quello che affermava allora.

Renzi si è dato un suo calendario, in modo da poter andare a sbandierare il prossimo 16 luglio, alla prima riunione europea del semestre italiano, che ci sarà la prima riforma strutturale, che ha preso avvio qui in Senato, e ciò ancora una volta per finalità puramente esterne a quest'Aula e alle esigenze della democrazia, prescindendo dalla necessità di esaminare con serietà le conseguenze e i contenuti di questa riforma costituzionale.

In nome di questa accelerazione – penso, tra l'altro, che siano pochissimi in quest'Aula a conoscere l'emendamento presentato ieri sera – si stabilisce un calendario che fissa, tra le altre cose, il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 12 di martedì 15 luglio, così come lei ha annunciato, Presidente.

PRESIDENTE. Il termine è fissato per le ore 13.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Grazie di averci concesso un'ora in più, Presidente, siamo commossi.

PRESIDENTE. Era per precisare, non è una concessione che faccio adesso.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, stabilire per giovedì l'avvio della discussione generale sulle riforme – tra l'altro, con molta probabilità, giovedì mattina la Commissione affari costituzionali continuerà ancora a lavorare, oltre al fatto che il Parlamento in seduta comune è convocato per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale e di otto componenti del Consiglio superiore della magistratura – comporterà che chiunque vorrà presentare una relazione di minoranza non avrà neanche il tempo materiale di scriverla.

Si è voluto forzare, dunque, nonostante in seno alla Conferenza dei Capigruppo siano state espresse – anche da parte di altri Gruppi – opinioni diverse. Si è preferito fare questa operazione di accelerazione quando – come del resto sia noi che il Capogruppo del Movimento 5 Stelle avevamo proposto – sia giovedì che lunedì si poteva cominciare ad esaminare quei provvedimenti la cui discussione invece si rinvia. Evidentemente il Governo sbandiera il tema dell'anticorruzione, ma poi, alla prova dei fatti, di questo non vuol sentire parlare, visto che c'erano tutti i tempi per cominciare la prossima settimana. Analogo discorso si può fare per il decreto-legge in materia di competitività: è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per lunedì 14 luglio, per cui tranquillamente l'esame dell'Aula poteva iniziare la prossima settimana.

La mia proposta – non mi sembrava peraltro un'ipotesi così dilatoria – era di iniziare mercoledì la discussione della riforma costituzionale, così da avere un tempo minimo per poter fare i necessari approfondimenti.

Ripropongo quindi un calendario dei lavori alternativo, che prevede lunedì 14 l'inizio della discussione generale sul provvedimento in materia di anticorruzione e, a questo punto, l'avvio dell'esame delle riforme costituzionali mercoledì 16, prevedendo uno slittamento del termine di presentazione degli emendamenti a martedì 22.

Signor Presidente, dico sempre che c'è un grave errore nel nostro modo di procedere, quello cioè di pensare che, attraverso le operazioni di accelerazione, si riesca a fare un lavoro serio per il Paese. Come lei sa, Presidente, ci sono precedenti di altre riforme costituzionali fatte con forzature e con accelerazioni che non hanno portato bene a questo Paese, tant'è che, per esempio, sul Titolo V si interviene di nuovo e tutti quanti oggi dicono che fu un errore: adesso si sta continuando sulla stessa strada.

Vorrei ricordare che è stato introdotto, all'articolo 81 della Costituzione, il pareggio di bilancio. Adesso, anche rispetto a quello, tutti affermano che si è trattato di un gravissimo errore e che forse occorreva avere più tempo per riflettere. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S e Misto-ILC)*. In questo modo, stiamo seguendo la stessa strada e, signor Presidente, ciò non porterà bene al Paese, che ha certamente bisogno di riforme strutturali, ma ha l'esigenza di riforme che diano risposte chiare al grande disagio sociale, ai problemi del lavoro e della disoccupazione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S e Misto-ILC)*. Credo sia questo ciò che voleva l'Unione europea!

Ve ne assumerete ancora una volta la responsabilità. Mi dispiace, signor Presidente, ricordare che tutti i senatori e tutti i deputati, quando si insediano, giurano sulla Costituzione. Vorrei ricordare loro che ognuno di noi è stato eletto su quella Costituzione e innanzitutto a quella Costituzione deve essere fedele, e non alla disciplina di Gruppo o alla dittatura di un *premier*. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S, Misto-ILC, Misto e del senatore Di Maggio).*

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, sappiamo già che rimarremo inascoltati e che il calendario alternativo che stiamo per proporre non sarà supportato neanche lontanamente dalla maggioranza dei membri del Senato. Anche questo rimarrà nei Resoconti del Senato e nella storia per coloro che vorranno e potranno giudicare in futuro chi ha veramente cercato di sventare il pericolo che noi stiamo paventando da tempo, cioè quello di una deriva autoritaria del sistema democratico del Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S, Misto-SEL e Misto).*

Sappiamo di essere minoranza, opposizione, e svolgiamo il nostro lavoro come sempre pragmaticamente, nella massima libertà, a differenza di chi oggi, come ieri e sicuramente anche domani, ci vuole dipingere nella maniera ben nota dal sistema mediatico e politico. Oggi noi rivendichiamo ancora una volta la massima libertà di dire no al progetto nefasto del grande acceleratore e di chi si sottopone ad esso, magari per interessi di carrierismo personale.

Ciò detto, signor Presidente, il calendario che noi sottoponiamo al voto dell'Assemblea prevede che la prossima settimana, dalla seduta antimeridiana di lunedì 14 luglio, venga esaminato il pacchetto dei provvedimenti sull'anticorruzione (il disegno di legge n. 19 e collegati). *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini)*. Infatti, mentre continuiamo ad assistere quotidianamente a sentenze di condanna, ovvero a provvedimenti di misure cautelari o di arresti, nei confronti di questa classe politica, stiamo ancora perdendo tempo. E ciò – ricordiamolo – anche a causa del Governo: l'Esecutivo infatti ci ha fatto perdere almeno due mesi di tempo nel licenziare le misure anticorruzione. Abbiamo anche appreso, non senza sorpresa, che la seduta della 2ª Commissione permanente, già convocata per oggi, è stata sconvocata; sarà convocata nuovamente domani, ma in sede di Ufficio di Presidenza. Come Gruppo del Movimento 5 Stelle, saremo irremovibili affinché il calendario dei lavori di quella Commissione preveda subito la votazione degli emendamenti e quindi il licenziamento del disegno di legge n. 19 e collegati.

La proposta di modifica del calendario prevede, dunque, l'inserimento nella prossima settimana dell'esame dei disegni di legge in materia di corruzione e l'anticipo della discussione del decreto-legge competitività, per il quale il termine per la presentazione degli emendamenti scadrà lunedì 14 luglio. Quindi, la settimana prossima potrebbe essere fruttuosamente impiegata per esaminare i disegni di legge in materia di anticorruzione e per il decreto-legge competitività, facendo così slittare alla settimana successiva, che inizia da lunedì 21 luglio, l'esame della riforma costituzione del Senato, che noi riteniamo nefasta. In tal modo, si garantirebbe quel tempo di decantazione e di analisi del testo che sarà licenziato, con gli emendamenti che ad oggi non sono ancora conosciuti dai componenti della 1ª Commissione.

Chiedo, dunque, che sia messa ai voti questa proposta di calendario. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, credo che il vecchio adagio che recita che in politica le modalità depongono per i fini si attagli a questa situazione.

Fatta salva ed impregiudicata la sovrana determinazione della Conferenza dei Capigruppo, mi appello a lei, signor Presidente, non tanto per sovvertire quello che i Capigruppo hanno deciso, quanto per invitarli ad una riflessione in qualità e nella veste di Presidente del Senato. I medici presenti in questa Aula, quelli che hanno dimestichezza con la medicina, sanno che anche per la peritonite ci sono quarantott'ore di tempo.

Noi stiamo mettendo mano alla Carta costituzionale di questo Paese che, lo ricordo a me stesso, fu redatta dall'Assemblea costituente e, senza offesa per nessuno, qui dentro non vedo Calamandrei, non vedo Dossetti, non vedo Moro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Se quella gente con quel valore e quello spessore culturale e politico impiegò un anno per redigerla credo che il fatto che due persone si incontrano e fanno un patto, chiedendo poi al Parlamento, e quindi al Senato, di ratificarlo, di esaminarlo in pochi giorni, quasi si trattasse di un adempimento rituale, di uno dei tanti decreti-legge, sia sbagliato. Ed è sbagliato perché non c'è il tempo, non c'è la modalità. Inoltre, vivaddio, quando questo viene dalla sinistra non ci sono neanche i girotondi, i popoli viola, i Zagrebelsky, i Flores d'Arcais ad essere preoccupati dalla modifica della Costituzione. Evidentemente c'è non solo la doppia morale, ma anche la doppia valenza politica, perché guai se questa procedura l'avesse imposta il centrodestra qualche anno fa: si sarebbe gridato al terrorismo, si sarebbe gridato al colpo di Stato, si sarebbe gridato all'affronto per la democrazia italiana. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Mandelli e Liuzzi)*.

Invece c'è un giovanotto che, come *madame* Verdurin, deve cambiare il cappellino perché deve dimostrare a Berlino o a Bruxelles di aver fatto qualcosa, e noi come pecore belanti ci accingiamo a seguirlo. Ma non siamo tutti pecore, signor Presidente.

Mi sovviene anche ciò che diceva Dumas, il quale affermava che tra un malvagio e un cretino è da preferire il primo perché questi qualche volta si riposa. Io qui vedo tanti cretini che vanno di fretta e che ragionano a sproposito tutti i santi giorni!

Noi stiamo toccando la Carta costituzionale di questa Nazione, e se andiamo di fretta è per mandare il Senato a casa l'anno prossimo. Io sono tra quelli che se ne andranno volentieri, ma non so se qualcuno qui dentro ha capito questa cosa. La modalità e la fretta servono a quella tempistica, quindi per contingenze della politica: non per l'architettura costituzionale. *(Applausi dai Gruppi GAL e M5S)*. Non già per modificare in meglio il funzionamento delle istituzioni repubblicane.

Non tutti sono servi sciocchi. Io non ho la vocazione a portare quel chilo e mezzo di massa grigia di cui sono munito all'ammasso. Si dica che la politica ha deciso di sciogliere il Senato e di portare ad elezione, con reciproco soddisfacimento di Tizio o Caio, il popolo italiano: può darsi pure che questo pateracchio potremmo votarlo. Ma ce lo dovete dire, perché possiamo anche essere pecore, ma non pecore stolte e belanti. *(Applausi dai Gruppi GAL, M5S e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice De Petris, che prevede per lunedì 14 l'inizio della discussione del disegno di legge anticorruzione e per mercoledì 16 la discussione dei disegni di legge di riforma costituzionale.

Non è approvata.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Buccarella, che prevede per lunedì 14 la discussione del disegno di legge anticorruzione e, a seguire, la discussione del decreto-legge competitività.

Non è approvata.

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere la solidarietà e la vicinanza mie – e spero di tutta l'Assemblea – agli abitanti

delle zone di Milano colpite dall'esondazione del Seveso dell'altro giorno: l'ennesima esondazione, che ha procurato danni consistenti alle cose, allagamenti, distruzioni.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 12,30)

(*Segue* MIRABELLI). Gli interventi della Protezione civile e i provvedimenti adottati in questi anni, dopo l'ennesima esondazione avvenuta nel 2010, hanno limitato i danni che ha prodotto questa esondazione, ma non i disagi per le persone. *(Brusio. Richiami del Presidente).*

Credo sia importante – e voglio ricordarlo in questa sede – l'assicurazione e l'impegno che ha assunto il Comune di Milano di voler risarcire i commercianti... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli, aspetti un momento. Chiedo per favore ai componenti di quest'Assemblea che intendono restare in Aula di abbassare la voce, altrimenti di accelerare l'uscita. Prego, senatore.

MIRABELLI *(PD)*. Credo sia importante – dicevo – l'impegno che ha assunto il Comune di Milano assicurando che saranno risarciti i commercianti e i cittadini che hanno subìto significativi danni materiali.

Voglio dire, però, in quest'Aula che ciò non basta, che non è più possibile perdere tempo, che queste esondazioni si sono ripetute troppo e troppo spesso, che un intero territorio di una grande città come quella di Milano non può convivere con una situazione di questo genere, con questo pericolo costante.

Da anni si è scelta la strada del raddoppio dello scolmatore del Seveso e quella della costruzione della vasca di laminazione a nord di Milano per impedire che in queste occasioni il Seveso esondi nella città.

Ci sono i finanziamenti così come le delibere: non si capisce perché tutto ciò non si faccia. Ci sono i soldi messi a disposizione dal Comune e dalla Regione. Oggi serve che la Regione faccia al più presto questi interventi.

Dopo ieri, i ritardi sono ancora più incomprensibili, così come sono ancora più incomprensibili le timidezze della Regione a realizzare gli impianti decisi e a intraprendere tutte le iniziative necessarie per pulire il Seveso e rendere le vasche di laminazione meno impattanti sui territori su cui andranno costruite.

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signora Presidente, il tema del mio intervento riguarda la mancata emanazione dei decreti attuativi relativi ad alcuni articoli del decreto-legge «Destinazione Italia», convertito in legge e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 22 febbraio. Vi ricordo che per quella approvazione tutti noi senatori partecipammo a una seduta fiume e che la maggioranza fu assolutamente compatta e nessuno dei numerosissimi emendamenti che l'opposizione presentò in quella sede fu approvato. Vi ricordo, altresì che quella conversione in legge fu così blindata in quanto i tempi per la conversione in legge erano ormai agli sgoccioli e contemporaneamente il Governo Letta era già caduto e il Governo Renzi non si era ancora insediato, quindi si doveva far presto.

Ma allora perché tanta fretta, se dopo ormai 130 giorni buona parte di quella legge giace in un limbo per mancanza del decreto attuativo? Permettetemi di dire che la cosa è francamente inesplicabile, e lo è ancora di più se si leggono le dichiarazioni dei ministri Guidi e Padoan, che hanno più volte affermato, a mezzo della stampa specializzata, che i tempi di emanazione del decreto attuativo sarebbero stati rapidi, che lo stesso decreto era sul tavolo del MEF e che entro la metà di giugno tutto si sarebbe risolto. Siamo ormai a metà luglio e nulla è successo.

Il mio intervento non vuole suscitare scandalo ma, più concretamente, vuole sollecitare delle risposte certe e, soprattutto, date certe di emanazione di tale decreto attuativo.

In particolare, mi riferisco all'articolo 3 che tratta del credito di imposta per le attività di ricerca e innovazione svolte dalle piccole e medie imprese sia autonomamente, sia in accompagnamento con enti di ricerca riconosciuti dallo Stato, sia contrattualizzate a soggetti terzi qualificati.

Il mio Gruppo aveva presentato vari emendamenti migliorativi, di cui naturalmente non posso e non voglio discutere in questa sede. Vorremmo semplicemente che la legge non venisse tradita e che fosse attuata. Ricordo inoltre che, a tale proposito, c'è anche l'interrogazione parlamentare 3-00937, a prima firma del collega Tomaselli, che è ancora priva di risposta.

Quindi, regna un'incertezza sovrana.

Le aziende italiane per effetto di questa incertezza sono praticamente costrette a rimandare ogni investimento in ricerca e innovazione tecnologica, e non faccio ulteriori commenti. Ogni spinta innovativa è in attesa dell'emanazione di questo decreto attuativo. Siamo a luglio e, se non viene emanato in pochissimo tempo, le aziende dovranno saltare un intero anno di investimenti, rispetto al resto dell'Europa (dove, nella maggiore parte dei Paesi virtuosi, il credito d'imposta è una legge stabile e sicura da più anni). Noi invece siamo in attesa del decreto attuativo.

Signor Presidente, il tempo a mia disposizione sta per scadere, dunque chiedo di poter consegnare il testo integrale del mio intervento perché sia allegato al Resoconto, sollecitando la Presidenza a sollecitare a sua volta il Governo perché finalmente il decreto attuativo venga emanato.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signora Presidente, la tragedia del Moby Prince a Livorno causò 140 vittime; ad oggi non esiste nessun colpevole.

Un punto mai chiarito, a causa dello stretto riserbo da parte delle autorità, è l'eventuale presenza in rada di navi civili e militari americane e di altre Nazioni e delle loro eventuali attività.

È stato appurato sia dai verbali sia dai registri che molte navi transitavano e sostavano nel porto di Livorno nella notte dell'incidente, ma esistono alcune zone d'ombra mai chiarite.

Alcune ipotesi spingono per affermare che la tragedia sia da mettere in relazione con i traffici illeciti di armamenti militari avvenuti la notte dell'incidente nel porto di Livorno.

Erano anni politicamente schizofrenici, anni bui: 1991, strage del Moby Prince; 1992, strage di Capaci e strage di via D'Amelio; 1993, strage dei Georgofili; 1994, uccisione di Ilaria Alpi, che indagava sul traffico d'armi e rifiuti tossici. Era l'epoca della politica in ginocchio. Era il 1994, l'anno in cui un condannato per mafia fondava insieme a un piduista condannato per frode fiscale un partito nuovo che iniziò da lì a governare il nostro Paese.

Come Movimento 5 Stelle il 27 marzo 2014 abbiamo presentato un disegno di legge per la costituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale per fare luce su quanto avvenne il 10 aprile 1991 a Livorno. Presidente Grasso, confido in lei e nella sua volontà di dare finalmente risposte politiche e credibili, e mi appello soprattutto al presidente Renzi: le ricordo che per fare certe scelte bisogna avere le mani libere. Le ricordo, presidente Renzi, che con il piduista condannato sta facendo accordi per stravolgere la nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Presidente Renzi, glielo dico qua, da questa sede istituzionale, non da un articolo di giornale o da un *talk show* televisivo del martedì o del mercoledì sera: Presidente, bisogna dare risposte politiche e, per farlo, bisogna avere la forza di dare queste risposte politiche. Avviamo questa Commissione d'inchiesta: non ve lo chiediamo solo noi del Movimento 5 Stelle, ma ve lo chiede l'Italia intera. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 10 luglio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Svolgimento delle relazioni sui disegni di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione (1429).

– CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni (7).

– CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (12).

– ZELLER ed altri. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento (35).

– ZANDA. – Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (67).

– ZANDA. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare (68).

– LANZILLOTTA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (125).

– LANZILLOTTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale (127).

– DIVINA. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale (143).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di abolizione del mandato imperativo (196).

– RUTA. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni (238).

– D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (253).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica (261).

– COMPAGNA ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento (279).

– DE POLI. – Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni (305).

– COMAROLI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (332).

– DE POLI. – Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari (339).

– STUCCHI. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo (414).

– RIZZOTTI. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (436).

– INIZIATIVA POPOLARE – Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni (543).

– ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome (574).

– BLUNDO ed altri. – Iniziativa quorum zero e più democrazia (702).

– TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (732).

– STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (736).

– STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (737).

– BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali (877).

– BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (878).

– BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (879).

– CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (907).

– CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita (1038).

– D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (1057).

– CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica (1193).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1195).

– SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1264).

– AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1265).

– MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo (1273).

– MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo (1274).

– BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie (1280).

– DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia (1281).

– CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo (1355).

– BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica (1368).

– BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune (1392).

– BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica (1395).

– TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari (1397).

– SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione (1406).

– SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale (1408).

– TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione (1414).

– COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune (1415).

– MONTI e LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali (1416).

– CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari (1420).

– DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia (1426).

– BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata (1427).

– MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti (1454). *(Ove concluso dalla Commissione).*

La seduta è tolta *(ore 12,38).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,45

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Girotto su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

Signor Presidente, colleghi tutti, il tema del mio intervento riguarda la mancata emanazione dei decreti attuativi relativi ad alcuni articoli del decreto legge «Destinazione Italia» convertito in legge e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 22 febbraio.

Vi ricordo che per l'approvazione, tutti noi senatori partecipammo a una seduta fiume e che la maggioranza fu assolutamente compatta e nessuno dei numerosissimi emendamenti che l'opposizione presentò in quella sede fu approvato.

Vi ricordo che quella conversione in legge fu così «blindata» in quanto i tempi per la conversione in legge erano ormai agli sgoccioli e contemporaneamente il governo Letta era già caduto e il governo Renzi non si era ancora insediato. Si doveva far presto.

Ma allora perché tanta fretta se dopo ormai 130 giorni buona parte di quella legge giace in un limbo?

Permettetemi di dire che la cosa è francamente inesplicabile e misteriosa. Ancora più misteriosa se si rileggono le dichiarazioni della ministra Guidi e del ministro Padovan.

Essi hanno più volte affermato a mezzo della stampa specializzata che i tempi di emanazione del decreto attuativo sarebbero stati rapidi, che lo stesso decreto era sul tavolo del Ministero dell'economia e delle finanze e che entro la metà di giugno tutto si sarebbe risolto.

Siamo ormai vicini al 15 luglio ma nulla è successo.

Vorrei sottolineare che il mio intervento non vuole suscitare scandalo ma, più concretamente, vuole sollecitare delle risposte certe e soprattutto delle date certe di emanazione di tale decreto attuativo.

In particolare mi riferisco all'articolo 3 che tratta del «Credito d'Imposta» per le attività di ricerca e innovazione svolte dalle piccole e medie imprese sia autonomamente, sia in accompagnamento con enti di ricerca riconosciuti dallo Stato, sia contrattualizzate a soggetti terzi qualificati.

Il mio Gruppo aveva presentato vari emendamenti migliorativi di cui non posso e non voglio discutere in tale sede.

Vorrei invece che la legge non venga tradita e che sia attuata. Ricordo anche che vi è, a tale proposito, un'interrogazione parlamentare a prima firma Tomaselli ferma alla Commissione riunita del Senato dal 9 maggio e che sembra giacere abbandonata.

Regna quindi una incertezza sovrana. Le aziende italiane sono, per effetto di tale incertezza, spinte a rimandare ogni investimento e a frenare ogni spinta innovativa in attesa dell'emanazione del decreto attuativo.

Siamo ormai a luglio e ci si rende immediatamente conto che rimane veramente poco tempo per pianificare gli investimenti in ricerca e sviluppo volendo tener conto di tali provvidenze.

Un decreto attuativo che fosse pubblicato in settembre/ottobre costringerebbe le aziende interessate a un *tour de force* inimmaginabile e, probabilmente, per evitare di lavorare in fretta e male, a rinunciare agli incentivi per il 2015.

L'effetto ineluttabile sarebbe di accumulare almeno un ennesimo anno di ritardo rispetto al resto d'Europa (dove, nella maggior parte dei Paesi virtuosi, il credito d'imposta è legge stabile e sicura da più anni).

Ma forse chi ha la responsabilità di tutto ciò potrebbe non aver compreso la ricaduta di un tale provvedimento sull'accrescimento effettivo della competitività delle imprese.

Occorre fare un minimo di chiarezza. La ricerca non è costituita da quella di base e basta. Le circolari dell'Unione europea in tema di definizione di ricerca e innovazione, recepite dall'Italia già nel 2007, testualmente chiariscono che nelle attività di ricerca sono incluse le seguenti definizioni:

attività di sviluppo sperimentale connesse a un progetto di sviluppo industriale quali: acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale per la produzione di piani, progetti o disegni per la realizzazione del manufatto finito; attività di ricerca industriale connesse a un progetto di sviluppo industriale quali:

attività di ricerca preliminari indispensabili per la corretta definizione del progetto; indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze; creazione di componenti e di sistemi complessi necessari per la realizzazione del progetto e la validazione delle tecnologie implementate in questo.

Si comprende bene come queste attività siano i prodromi delle attività di innovazione che da ogni parte sono ritenuti indispensabili per l'accrescimento della competitività del «Sistema Italia».

Per evitare di pensar male e soprattutto per non far torto alla solerzia e alla intelligenza di chi è preposto alla emanazione del decreto, credo sia invece possibile che chi sta «prendendo tempo» pensi erroneamente di rimandare l'esecutività dell'incentivazione solo su attività di ricerca di base che sono normalmente distintive di centri di ricerca specializzati e di solo pochissime aziende produttive le quali, per la loro natura, comunque le dovrebbero svolgere, quindi che un eventuale differimento dei tempi di pratica ed effettiva attuazione di un provvedimento che è già legge non comporterebbe alcun danno tangibile a questi soggetti.

Si sottolinea invece – come già precedentemente illustrato – come la legge preveda soprattutto incentivi per tutti i tipi di attività di ricerca, ivi compresi quelli svolti direttamente all'interno delle aziende.

È probabile quindi che non ci si renda conto che tali attività sono svolte da praticamente tutte le piccole e medie imprese e non sono dai centri specializzati.

A riprova di ciò, pochi giorni fa è stato promulgato un decreto legge che promette per gli investimenti produttivi uno sgravio fiscale massimo del 15 per cento. Chiaramente questo provvedimento è assolutamente ben accetto dal sistema industriale italiano, ma si riferisce all'acquisto di macchinari nuovi, che rappresentano un altro tassello verso la crescita competitiva però di certo non verso la trasformazione in innovazione di idee che possono essere validate solamente dalla ricerca sperimentale.

Sollecito quindi degli impegni precisi da parte del Governo per evitare di tradire una legge voluta fortemente dalla maggioranza e che è attesa dal «Sistema Italia» per l'inizio di un rilancio serio e duraturo del nostro Paese all'interno del «Sistema Europa».

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

VERIFICA DEL NUMERO LEGALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, i senatori Cotti, Crimi e Fasiolo non hanno potuto far risultare la loro presenza in Aula per motivi tecnici.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bisinella, Bubbico, Cassano, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Lanzillotta, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Panizza, Piano, Pizzetti, Vicari e Volpi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 8 luglio 2014, il senatore Gian Marco Centinaio ha comunicato la sua elezione a Presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie, in sostituzione del senatore Massimo Bitonci, dimessosi dal Senato.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 8 luglio 2014, il senatore Naccarato ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, cessando pertanto di far parte del Gruppo parlamentare Nuovo Centrodestra.

In pari data, il Presidente del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie ha comunicato che il senatore Tosato entra a far parte della 5ª Commissione permanente.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 1º luglio 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza la deputata Michela Marzano, in sostituzione del deputato Luigi Bobba, entrato a far parte del Governo.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 1º luglio 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria il deputato Paolo Petrini, in sostituzione del deputato Itzhak Yoram Gutgeld, dimissionario.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 4 luglio 2014, ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la senatrice Ginetti, in sostituzione della senatrice De Monte, dimessasi dal Senato a seguito dell'elezione al Parlamento europeo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Fedriga Massimiliano, Caparini Davide
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico (1558)
(presentato in data 04/7/2014)
C.224 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.387, C.727, C.946, C.1014, C.1045, C.1336).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Isola di Man sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 16 settembre 2013 (1549)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
C.2088 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 04/07/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Baliato di Guernsey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 5 settembre 2012 (1550)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
C.2087 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 04/07/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Afghanistan in materia di prevenzione e contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope e loro precursori, fatto a Roma il 2 giugno 2011 (1551)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
C.1743 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 04/07/2014);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. De Petris Loredana
Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia (1515)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 08/07/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Buemi Enrico, Sen. Longo Fausto Guilherme
Disposizioni in materia di firma del non vedente (1424)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 08/07/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Lucidi Stefano ed altri
Disposizioni in materia di associazioni virtuali (1471)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 08/07/2014);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Ginetti Nadia
Norme in materia di omicidio stradale e di lesioni personali stradali (1553)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/07/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo bilaterale tra Italia e Montenegro aggiuntivo alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, finalizzato ad agevolarne l'applicazione, fatto a Podgorica il 25 luglio 2013 e del Accordo bilaterale tra Italia e Montenegro aggiuntivo alla Convezione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, inteso a facilitarne l'applicazione, fatto a Podgorica il 25 luglio 2013 (1532)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 08/07/2014);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e Gibilterra per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 2 ottobre 2012 (1554)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
C.2089 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 08/07/2014);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Vaccari Stefano ed altri
Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica (1451)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanita'), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 08/07/2014);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Buemi Enrico, Sen. Longo Fausto Guilherme
Modifica dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, in materia di rappresentanza dell'Associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti nelle commissioni mediche (1425)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/07/2014);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Dep. Fedriga Massimiliano, Dep. Caparini Davide

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico (1558)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

C.224 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.387, C.727, C.946, C.1014, C.1045,C.1336);

(assegnato in data 08/07/2014);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Amati Silvana

Norme in materia di attività e terapie assistite dagli animali (pet therapy) (1437)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/07/2014);

Commissioni 2ª e 3ª riunite

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1552)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1589 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 08/07/2014).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia, in data 04/07/2014 la senatrice Capacchione Rosaria ha presentato la relazione 54-A/R sul disegno di legge:

Sen. Amati Silvana, Sen. Malan Lucio

«Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale» (54).

Inchieste parlamentari, presentazione di proposte di proroga

In data 9 luglio 2014 è stata presentata la seguente proposta di proroga d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Lo Moro, Gualdani, Zizza, Cirinnà, Centinaio, Angioni, Cantini, Cardinali, D'Anna, Di Maggio, Ferrara Elena, Longo Eva, Moronese, Pagano, Piccoli, Scibona, Susta, Uras, Zeller, Zuffada. – «Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 3 ottobre 2013, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali"» *(Doc*. XXII, n. 10-*bis)*.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 4 luglio 2014

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che con decreti del Presidente della Repubblica in data 25 giugno 2014, adottati su mia proposta, previa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle deleghe di funzioni conferite dai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, della giustizia, degli affari esteri e delle politiche agricole alimentari e forestali è stato attribuito il titolo di Vice ministro ai rispettivi Sottosegretari di Stato presso i medesimi Dicasteri on. dott. Luigi CASERO, dott. Enrico MORANDO, dott. Carlo CALENDA, prof. Claudio DE VINCENTI, sen. dott. Filippo BUBBICO, sen. Riccardo NENCINI, on. dott. Enrico COSTA, on. dott. Lapo PISTELLI e sen. prof. Andrea OLIVERO.

f.6to Matteo RENZI»

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 2 luglio 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, e successive modificazioni – le seguenti proposte di nomina:

del dottor Walter Pagliaro a componente, in qualità di consigliere delegato, del Consiglio di amministrazione della Fondazione «Istituto nazionale per il dramma antico (n. 39)»;

del dottor Arnaldo Colasanti a componente del Consiglio di amministrazione della predetta Fondazione «Istituto nazionale per il dramma antico (n. 40)».

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono state deferite – in data 8 luglio 2014 – alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere, su ciascuna di esse, entro il 28 luglio 2014.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 13, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, il conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 331).

Il Ministro della salute, con lettera in data 24 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente *(Doc*. CLXIV, n. 15).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª Commissione permanente *(Doc*. CLXIV, n. 16).

Il Ministro della salute, con lettera in data 4 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge contenente norme in materia di procreazione medicalmente assistita, relativa all'anno 2012 per l'attività dei centri di procreazione medicalmente assistita e all'anno 2013 per l'utilizzo dei finanziamenti.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente *(Doc*. CXLII, n. 2).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 7 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 11ª Commissione permanente *(Doc*. CLXIV, n. 17).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 7 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo luglio-dicembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente *(Doc*. LXX, n. 3).

Nello scorso mese di giugno 2014 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri della difesa, degli esteri, dell'interno, dello sviluppo economico, per l'esercizio finanziario 2014, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Con lettere in data 30 giugno e 2 luglio 2014, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli provinciali di Torino e di Lecco.

Con lettere in data 1º e 2 luglio 2014 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Pietracatella (Campobasso); Scilla (Reggio Calabria); Sant'Angelo a Fasanella (Salerno); Castrovillari (Cosenza); Travagliato (Brescia) e Calvi dell'Umbria (Terni).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26 e 27 giugno e 1º luglio 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integra-

zioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Marco Ugo Filisetti, dottoressa Carmela Palumbo e Giuliana Pupazzoni, il conferimento di incarico *ad interim* di funzione dirigenziale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

al dottor Ernesto Pellecchia, il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ai dottori Mario Guarany, Fabrizio Magani, Roberto Rocca e Rosanna Rummo, il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche e gli Affari europei, con lettera in data 23 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'avvio della procedura d'infrazione n. 2014/2143, del 19 giugno 2014, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la l'attuazione della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

La predetta comunicazione è stata trasmessa alla 2ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 91).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 23 giugno 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e con la raccomandazione di cui all'articolo 14, comma 5, della medesima legge, uleriore documentazione concernente l'avvio del procedimento di adozione relativo al disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti all'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge europea 2013-*bis*».

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 90).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 4 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito a: «Proposte di riforma concorrenziale ai fini della Legge annuale per il mercato e la concorrenza per l'anno 2014».

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 333).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 13, 18, 23 e 25 giugno e 2 luglio 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 173, n. 174, n. 177, n. 178 e n. 181 dell'11 giugno 2014, n. 184, n. 187, n. 188 e n. 189 del 23 giugno 2014, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 5 della legge della Regione autonoma Valle d'Aosta 15 aprile 2013, n. 13 (Disposizioni per la semplificazione di procedure in materia sanitaria). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 92);

dell'articolo 135, comma 1, lettera q-*quater)*, del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104 (Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al Governo per il riordino del processo amministrativo), nella parte in cui prevede la devoluzione alla competenza inderogabile del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma, delle controversie aventi ad oggetto i provvedimenti emessi dall'autorità di polizia relativi al rilascio di autorizzazioni in materia di giochi pubblici con vincita in denaro. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 93);

dell'articolo 1, comma 5, della legge della regione Lombardia 18 dicembre 2001, n. 27 (Legge finanziaria 2002). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 94);

dell'articolo 62, comma 1, della legge della regione Umbria 12 luglio 2013, n. 13 (Testo unico in materia di turismo);

dell'articolo 63, comma 2, della legge della regione Umbria n. 13 del 2013;

dell'articolo 68 della legge della regione Umbria n. 13 del 2013;

dell'articolo 73, comma 4, della legge della regione Umbria n. 13 del 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 95);

dell'articolo 3, comma 28, della legge della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia 8 aprile 2013, n. 5 (Disposizioni urgenti in materia di attività economiche, tutela ambientale, difesa del territorio, gestione del territorio, infrastrutture, lavori pubblici, edilizia e trasporti, attività culturali, ricreative e sportive, relazioni internazionali e comunitarie, istruzione, corregionali all'estero, ricerca, cooperazione e famiglia, lavoro e formazione professionale, sanità pubblica e protezione sociale, funzione pubblica, autonomie locali, affari istituzionali, economici e fiscali generali);

dell'articolo 7, commi 1, 2 e 3, della legge della regione Friuli-Venezia Giulia n. 5 del 2013;

dell'articolo 10, comma 5, della legge della regione Friuli-Venezia Giulia n. 5 del 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 13ª Commissione permanente, nonché alla Commissione per le questioni regionali *(Doc.* VII, n. 96);

dell'articolo 517 del codice procedura penale, nella parte in cui non prevede la facoltà dell'imputato di richiedere al giudice del dibattimento l'applicazione di pena, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, in seguito alla contestazione nel dibattimento di una circostanza aggravante che già risultava dagli atti di indagine al momento dell'esercizio dell'azione penale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 97);

dell'articolo 13 della legge della Provincia autonoma di Trento 19 febbraio 1993, n. 6 (Norme sulla espropriazione per pubblica utilità), come modificato dall'articolo 58, comma 1, della legge della Provincia autonoma di Trento 29 dicembre 2006, n. 11 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2007 e pluriennale 2007-2009 della Provincia autonoma di Trento – legge finanziaria 2007). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 98);

dell'articolo 10, comma 2, della legge della Provincia autonoma di Bolzano 11 ottobre 2012, n. 18 (Approvazione del rendiconto generale della Provincia per l'esercizio finanziario 2011 e altre disposizioni). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1,

del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 99);

dell'articolo 30 della legge della regione Basilicata 8 agosto 2013, n. 18, nella parte in cui inserisce l'articolo 4-*bis* della legge regionale 19 gennaio 2010 n. 1, limitatamente ai commi 2, 3 e 4. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 100).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 1º luglio 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio, per gli esercizi 2011 e 2012 (*Doc*. XV, n. 163). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

del Parco Nazionale dell'Aspromonte, per gli esercizi 2011 e 2012 *(Doc*. XV, n. 164). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, per gli esercizi 2011 e 2012 *(Doc*. XV, n. 165). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto finanziario della Corte stessa relativo all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 332).

Il Segretario generale della Corte dei conti, con lettera in data 26 giugno 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Umberto Piccinin e alla dottoressa Matilde Farina.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Roma Capitale, trasmissione di documenti

Il Sindaco di Roma Capitale, con lettera in data 4 luglio 2014, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 maggio 2014, n. 68, il documento contenente il rapporto sulle cause della formazione del disavanzo di bilancio di parte corrente e il piano triennale per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª Commissione permanente (Doc. XXVII,n. 12).

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

la signora Nicoletta Frosini, di Venezia, e numerosi altri cittadini chiedono che, nell'ambito delle riforme costituzionali in corso di discussione, non si proceda a reintrodurre l'immunità parlamentare per i senatori e che tale istituto venga abolito anche per i deputati *(Petizione n. 1267).*

Tale petizione, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Padua ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01074 della senatrice Favero.

I senatori Crimi, Cappelletti, Simeoni, Fucksia, Serra, Airola, Puglia, Catalfo, Moronese, Bulgarelli, Donno e Lucidi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01087 delle senatrici Montevecchi e Blundo.

Il senatore Giarrusso ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-01088, della senatrice Blundo ed altri, e 4-02425, della senatrice Fucksia ed altri.

I senatori Paglini, Puglia, Castaldi, Molinari, Cappelletti e Moronese hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02442 dei senatori Giarrusso e Ciampolillo.

La senatrice Mattesini e la senatrice Simeoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02443 della senatrice Anitori ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 al 9 luglio 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 49

CAPPELLETTI ed altri: sull'inquinamento delle acque provocato dalle sostanze alchiliche perfluorate (PFAS) (4-01564) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DE MONTE ed altri: sulla procedura di autorizzazione alla messa in servizio di nuovi treni destinati al trasporto regionale in Friuli-Venezia Giulia (4-02115) (risp. LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DE PIETRO, MARTELLI: sulle procedure di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Centrale termoelettrica ENEL di La Spezia (4-01868) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

GAMBARO: sul consumo di suolo in Italia (4-01136) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

GIARRUSSO ed altri: sulle emissioni del deposito petrolifero della Maxcom Petroli SpA presso il porto di Augusta (Siracusa) (4-00757) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

MUNERATO: sulla riconversione in centrale a carbone della centrale elettrica ENEL di Porto Tolle (Rovigo) (4-01137) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PALERMO: sui contributi italiani al Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) (4-01155) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

l'associazione Comunitalia – comunità terapeutiche è un'associazione senza fini di lucro, regolarmente costituita nel giugno del 2009, che raggruppa le principali reti e coordinamenti a livello nazionale e regionale cui aderiscono comunità terapeutiche accreditate e/o autorizzate al funzionamento nell'ambito sanitario;

l'associazione si ispira a principi di carattere solidaristico e democratico ed ha come scopo principale la promozione di ogni iniziativa utile a favorire il progresso dei servizi privati per le tossicodipendenze;

del comitato direttivo dell'associazione fa parte un soggetto senza diritto di voto nominato dal Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nel dicembre 2009 l'associazione Comunitalia ha sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento politiche antidroga una convenzione in qualità di ente affidatario per lo svolgimento del progetto denominato «Comunitalia», progetto volto all'implementazione di un sistema di raccolta dati, in particolare sotto il profilo amministrativo, che consentisse un monitoraggio costante delle situazioni economiche delle comunità, nonché la definizione di un tariffario perequato sull'intero territorio nazionale e di buone pratiche gestionali ed amministrative, con un'assegnazione complessiva di 2.200.000 euro da destinare alle comunità terapeutiche aderenti al progetto;

a tutt'oggi, a fronte dell'attività svolta, durante la quale l'associazione ha acquisito i dati dei flussi economici e finanziari di 131 enti e delle rispettive 386 sedi operative, essa ha ricevuto un finanziamento pari a 1.749.730 euro, inoltrando al Dipartimento politiche antidroga l'ultima rendicontazione attestante la seconda *tranche* di finanziamento ed è in attesa da mesi del restante 30 per cento pari a 749.900 euro che, come da articolo 5, comma c, della convenzione sottoscritta, deve essere erogato a fronte dei risultati raggiunti e del completo utilizzo del finanziamento erogato fino a quella data, requisiti che si sono puntualmente realizzati;

l'intera rete delle comunità terapeutiche rischia di rimanere vittima della paralisi del Dipartimento politiche antidroga, dopo l'incomprensibile, a parere dell'interrogante, mancato rinnovo dell'incarico a capo dipartimento del professor Giovanni Serpelloni,

si chiede di sapere i motivi per i quali il Governo non abbia confermato nell'incarico il professor Serpelloni e quali iniziative immediate intenda intraprendere per liquidare all'associazione Comunitalia le somme dovute.

(2-00178)

Interrogazioni

SANGALLI, AMATI, ASTORRE, BERGER, BIGNAMI, BORIOLI, BRUNI, CALEO, CANTINI, CARDINALI, COLLINA, D'ADDA, D'ALÌ, DEL BARBA, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FATTORINI, FAVERO, FEDELI, FILIPPI, FRAVEZZI, Rita GHEDINI, GIROTTO, GUERRIERI PALEOTTI, LIUZZI, Eva LONGO, MASTRANGELI, MATTESINI, MIGLIAVACCA, MOLINARI, MUSSINI, PANIZZA, PEGORER, PEZZOPANE, PICCOLI, PUPPATO, RICCHIUTI, ROMANO, RUTA, SAGGESE, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, STEFANO. – *Al*

Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico. – Premesso che:

recentemente la Rai-Radiotelevisione italiana SpA ha nuovamente inviato indiscriminatamente a tutti i soggetti iscritti alle Camere di commercio generiche e fuorvianti, a parere degli interroganti, richieste di pagamento per l'abbonamento speciale;

si ripete la medesima situazione già verificatasi nel 2012, quando la Rai inviò indistintamente a diversi soggetti (imprese, società, studi professionali, eccetera) un bollettino postale per provvedere al pagamento dell'abbonamento speciale, specificando che lo stesso era dovuto, oltre che per il possesso di un apparecchio televisivo, anche in presenza di strumenti «atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni» (art. 1, del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246);

tale determinazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo italiano conseguiva all'applicazione dell'art. 17 del decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto «Salva Italia»), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, che ha previsto l'obbligo per le imprese e le società di indicare il numero di abbonamento speciale alla radio o alla televisione nel modello di dichiarazione dei redditi, nonché dalla definizione dell'ambito di applicazione individuato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, in base alla quale il pagamento del canone è dovuto per il possesso di apparecchi televisivi e per strumenti «atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni»;

in quell'occasione il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo aveva già presentato un'interrogazione al Ministro dello sviluppo economico per sapere in che modo e con quale tempistica il Governo avrebbe provveduto all'individuazione degli strumenti soggetti a canone speciale e in che modo avrebbe proceduto per sospendere gli effetti delle richieste di pagamento già inviate;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto «Salva-Italia», il canone speciale Rai deve essere corrisposto nel caso di attività commerciali, a scopo di lucro diretto o indiretto (decreto legislativo luogotenenziale 21 dicembre 1944, n. 458), e a prescindere dall'utilizzo effettivo dello strumento;

circa l'obbligo del pagamento, la giurisprudenza costituzionale e di merito si è più volte pronunciata positivamente, stabilendo la natura di tributo del canone e facendone discendere l'obbligatorietà dal possesso stesso dello strumento (sentenza della Corte costituzionale n. 284 del 2002);

la giurisprudenza non aveva risolto i dubbi interpretativi circa la legittimità della richiesta in relazione al possesso di strumenti che l'evoluzione della tecnologia ha reso atti o adattabili alla trasmissione dei programmi televisivi *(computer*, videofonini, apparecchi *modem*, eccetera), né circa l'opportunità del pagamento qualora tali strumenti non fossero utilizzati a scopo di intrattenimento, ma perché funzionali all'attività di impresa;

già nel 2008, l'Agenzia delle entrate, sollecitata da un'associazione di consumatori che chiedeva di specificare la tipologia di strumenti per l'utilizzo dei quali il pagamento del canone speciale Rai fosse dovuto, con propria risoluzione n. 102 del 19 marzo 2008, aveva confermato l'obbligatorietà del pagamento, ma si era dichiarata incompetente a risolvere la questione, in quanto l'individuazione specifica degli apparecchi avrebbe dovuto essere determinata dal Ministero delle comunicazioni (oggi la competenza in materia è del Ministero dello sviluppo economico). L'Agenzia ha successivamente provveduto ad inoltrare la richiesta all'amministrazione competente, senza tuttavia ottenere risposta;

l'introduzione dell'art. 17 del decreto «Salva Italia» era finalizzata all'emersione delle situazioni illegittime in cui i soggetti si sono sottratti al pagamento del dovuto ma, in assenza della determinazione di cui sopra, obbliga al pagamento del canone speciale anche i soggetti che utilizzano gli apparecchi informatici ai fini dell'attività professionale o di impresa. In merito si ricorda che, in taluni casi, i soggetti economici si sono dotati di tali apparecchiature proprio per assolvere ad obblighi normativi, quali l'adozione della posta elettronica certificata o l'obbligo di comunicazione per via telematica tra imprese e pubblica amministrazione;

a dirimere definitivamente la questione, chiarendo l'ambito di applicazione di tale disposizione, era intervenuto il Ministro *pro tempore* dello sviluppo economico, Corrado Passera, emanando la circolare del 22 febbraio 2012 con la quale si individuavano i soggetti effettivamente tenuti a versare il canone speciale Rai, escludendo l'obbligo di pagamento di canone speciale per le «tipologie di apparecchiature non atte né adattabili alla ricezione della Radiodiffusione, quali PC senza sintonizzatore TV, *monitor* per *computer*, casse acustiche, videocitofoni»;

in ragione della difficile situazione economica, le richieste di pagamento recentemente avanzate dalla Rai alle imprese e società, in relazione all'uso di strumenti non tassativamente individuati ed a prescindere dall'effettivo uso che viene fatto di questi, appaiono un ulteriore ed ingiustificato aggravio a carico delle imprese,

si chiede di sapere se il Governo, alla luce della richiamata circolare del Ministero dello sviluppo economico, che ha già individuato gli strumenti per l'utilizzo dei quali va corrisposto il canone, non ritenga opportuno intervenire con atti di competenza al più presto al fine di sospendere l'invio indistinto delle richieste di pagamento del canone speciale, nonché gli effetti delle indebite richieste.

(3-01090)

MARGIOTTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, recante «Nuove forme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto», all'art. 21 recita: «Nelle stazioni e fermate è vietato alle persone estranee al servizio l'attraversamento dei binari. Ove non esistano appositi soprapassaggi o sottopas-

saggi, l'attraversamento è ammesso solo nei punti stabiliti e attenendosi alle avvertenze specifiche. È vietato, comunque, attraversare un binario quando sullo stesso stia sopraggiungendo un treno o una locomotiva od altro materiale mobile»;

a più riprese (ed in particolare con la legge n. 41 del 28 febbraio 1986, il decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 24 luglio 1996, la legge n. 104 del 5 febbraio 1992), anche in considerazione del principio costituzionale di «accessibilità», intesa quale requisito per lo sviluppo della persona umana (sin dall'articolo 3 della Carta costituzionale rubricato: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, le libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il primo sviluppo della persona umana»), il nostro ordinamento è intervenuto sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche;

in particolare, il decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 24 luglio 1996 recante «Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici» – pubblicato nella Serie Ordinaria della *Gazzetta Ufficiale* 27 settembre 1996, n. 227, all'art. 25 rubricato «Treni, stazioni, ferrovie», recita: «Le principali stazioni ferroviarie devono essere dotate di passerelle, rampe mobili o altri idonei mezzi di elevazione al fine di facilitare l'accesso alle stesse ed ai treni alle persone con difficoltà di deambulazione» (e ancora che) «... In assenza di rampe, ascensori, o altri impianti necessari per un trasferimento da un marciapiede ad un altro, il disabile su sedia a ruote può utilizzare i passaggi di servizio a raso purché accompagnato da personale di stazione appositamente autorizzato, ad integrazione di quanto previsto dall'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753»;

la presenza in diverse stazioni ferroviarie del nostro Paese di soprapassaggi o sottopassaggi privi di ascensori o sistemi di ausilio alla salita e alla discesa delle rampe rende oggettivamente impossibile la fruizione di tali percorsi da parte di soggetti con mobilità ridotta per patologia o anzianità anagrafica (oltre che certamente ai disabili su sedia a ruote);

le cosiddette «Sale blu» (punto di riferimento per l'assistenza nelle stazioni) sono materialmente presenti solo in un numero limitato di stazioni del nostro Paese e per altre stazioni facenti parte del «circuito» di queste Sale (ma prive di una sede fisica delle stesse) la richiesta di assistenza (alla sede-Sala blu più vicina) deve essere inviata almeno 12 ore prima, preferibilmente via *e-mail* (circostanze in virtù delle quali il servizio in questione può essere idoneo al più per un accesso a treni in viaggi programmati e non per una misura universale di accessibilità all'interno delle stazioni);

particolarmente critica è la situazione in cui versa la stazione di Potenza Centrale, dove la totale assenza di ascensori o di altri sistemi d'ausilio per l'accesso ai sottopassaggi rende di fatto totalmente inaccessibili i sottopassaggi ai soggetti con mobilità ridotta per patologia o anzianità anagrafica, costringendoli ad utilizzare le cosiddette passerelle (o attraversamenti a raso), ovvero i punti stabiliti in cui è consentito l'attraver-

samento dei binari, e nella quale non esiste una «Sala blu», ma solo l'appartenenza al Circuito dei servizi di assistenza Sale Blu (con gli evidenti limiti segnalati);

l'attraversamento delle suddette passerelle, oltre a mettere a rischio l'incolumità dei soggetti che si trovino ad usufruirne, li espone anche alla rilevazione di verbali e sanzioni da parte del personale della Polizia ferroviaria per la presenza in stazione di sottopassaggi (pure non associati a rampe mobili o altri idonei mezzi di elevazione),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare con la massima sollecitudine per favorire la dotazione della stazione ferroviaria di Potenza Centrale di un sistema di ascensori/rampe mobili che consenta anche ai soggetti con mobilità ridotta di poter liberamente accedere ai binari, usufruendo dei sottopassaggi;

se non ritenga che la disposizione di cui all'art. 21 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753 (come integrata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 24 luglio 1996) – anche alla luce dell'ormai comune sensibilità nei riguardi della necessità del superamento di barriere architettoniche e del tema dell'accessibilità a luoghi privati, pubblici ed in particolari centri di servizi quale quelli di trasporto – non debba essere correttamente intesa, interpretata, quindi resa applicabile dalle forze dell'ordine, come la possibilità, ove non esistano appositi soprapassaggi o sottopassaggi integrati con sistemi di ausilio alla piena accessibilità (quali ascensori e infrastrutture di sollevamento di persone e cose) a marciapiedi e binari, di poter attraversare i binari da parte di tutte le categorie di persone con mobilità ridotta (tra questi, le persone anziane) nei soli punti stabiliti (attraversamenti a raso/passerelle) e attenendosi alle avvertenze specifiche.

(3-01091)

TARQUINIO, PERRONE, D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, BRUNI, BRUNO, IURLARO, LIUZZI, ZIZZA, ARACRI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – (*Già* 4-02394)

(3-01092)

PUGLIA, BLUNDO, CASTALDI, CATALFO, ENDRIZZI, FATTORI, MANGILI, MOLINARI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SCIBONA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

GSE SpA, gestore dei Servizi energetici, è una società per azioni italiana, controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che eroga incentivi economici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e svolge attività di informazione per promuovere la cultura dell'uso dell'energia sostenibile e compatibile con le esigenze dell'ambiente. GSE ricopre un ruolo centrale nell'incentivazione e nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia;

risulta agli interroganti che GSE starebbe applicando i tagli previsti dal decreto-legge n. 66 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 2014 (cosiddetto decreto Irpef 2014) per cui 63 giovani della sede romana (tutti *under* 30), alla scadenza dei contratti di inserimento con i quali sono stati assunti, rischiano il mancato rinnovo del contratto stesso, la cui naturale evoluzione sarebbe stata il tempo indeterminato, con la conseguenza di essere formati per un lavoro che potrebbero non svolgere;

in particolare il decreto-legge n. 66 del 2014, all'articolo 20, comma 1, prevede una *spending review* per le società partecipate: « Al fine del perseguimento di una maggiore efficienza e del contenimento della spesa pubblica, le società a totale partecipazione diretta o indiretta dello Stato e le società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato ai sensi dell'articolo 2359, 1º comma, n. 1), del codice civile, i cui soci di minoranza sono pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed enti pubblici economici, ad esclusione di quelle emittenti strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati, realizzano, nel biennio 2014-2015, una riduzione dei costi operativi, esclusi gli ammortamenti e le svalutazioni delle immobilizzazioni nonché gli accantonamenti per rischi, nella misura non inferiore al 2,5 per cento nel 2014 ed al 4 per cento nel 2015. Nel calcolo della riduzione di cui al periodo precedente sono inclusi i risparmi da realizzare ai sensi del presente decreto»;

considerato che:

il contratto di inserimento mira ad inserire (o reinserire) nel mercato del lavoro alcune categorie di persone, attraverso un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali del singolo a un determinato contesto lavorativo;

in questo caso, invece, dopo un anno e mezzo di lavoro e formazione per diventare professionisti del settore, GSE avrebbe deciso di interrompere il rapporto di lavoro;

tutto questo sta avvenendo sottotraccia, senza preavviso e senza garantire ai giovani dipendenti un giudizio sul merito, ma solo sulla base della tipologia contrattuale. Nel frattempo vengono assunti stagisti a sostituzione dei 63 giovani lavoratori;

considerato che, a parere degli interroganti:

l'azienda per raggiungere l'obiettivo fissato dal suddetto decreto avrebbe dovuto intervenire sugli strapagati incarichi di consulenza ad ex-dirigenti in pensione nonché sugli emolumenti auto-celebrativi *in itinere*, piuttosto che tagliare i rami più freschi e produttivi decidendo di non rinnovare il contratto di inserimento a 63 giovani, assunti circa 18 mesi fa;

la società avrebbe il dovere di chiarire i dubbi dei giovani dipendenti che ora temono di perdere il posto di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se gli stessi corrispondano al vero;

se non ritengano che, stante la richiesta di riduzione e revisione dei costi operativi, sia doveroso che vengano delineate linee guida a cui le società partecipate debbano attenersi per raggiungere l'obiettivo stabilito, linee guida che, a parere degli interroganti, potrebbero prevedere il taglio delle consulenze esterne e dei costi intermedi, così evitando che *spending review* sia solo un modo diverso per definire i tagli al personale;

quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere al fine di garantire ai giovani formati nella sede romana della GSE il rinnovo del contratto, nel rispetto del taglio dei costi operativi del 2,5 per cento per il 2014 dettati dal cosiddetto decreto Irpef.

(3-01094)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LUCIDI, PAGLINI, PUGLIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in data 13 gennaio 2014 la Commissione europea ha approvato la riacquisizione da parte di ThyssenKrupp del polo siderurgico ternano. Tale passaggio è avvenuto dopo un periodo di 2 anni di proprietà della multinazionale finlandese Outokumpu, proprietà ceduta dalla stessa Thyssenkrupp il 7 novembre 2012. A seguito della riacquisizione, ThyssenKrupp ha annunciato lo sviluppo e la presentazione entro il mese di luglio 2014 di un nuovo piano industriale al fine di rendere profittevole il sito di Terni, ribaltando i conti in rosso degli ultimi esercizi;

il vertice che ha avuto luogo a Bruxelles tra i sindacati europei aderenti a IndustriAll e Markus Bistram, componente del *board* della divisione *materials service* ha evidenziato l'intenzione della multinazionale di riposizionare sul mercato le acciaierie di Terni (sito *internet* di «Umbria24» del 15 maggio 2014);

il 4 giugno 2014 si è svolto un incontro a Palazzo Chigi, coordinato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio, con la partecipazione del sindaco di Terni, del presidente della Provincia di Terni, della presidente della Regione Umbria, dell'amministratore delegato di ThyssenKrupp Heinrich Hiesinger e del Ministro per lo sviluppo economico Federica Guidi;

il 3 luglio 2014 l'amministratore delegato di Acciai speciali Terni (AST), Marco Pucci, ha presentato le sue dimissioni alla vigilia della presentazione del nuovo piano industriale, provocando un profondo disorientamento nell'opinione pubblica;

considerato che:

il polo siderurgico ternano ricopre un ruolo strategico all'interno del panorama nazionale ed europeo nella produzione di acciai speciali. AST esprime il 15 per cento del PIL (prodotto interno lordo) umbro occupando fra dipendenti diretti e indotto circa 5.000 lavoratori; inoltre, a

parere degli interroganti, costituisce un imprescindibile pilastro economico per l'intera regione e per il centro Italia;

in data 3 luglio 2014 il Consiglio comunale di Terni ha approvato un documento unitario che dà mandato al Sindaco di attivarsi, formalmente e sostanzialmente, nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano, per quanto di competenza, informare urgentemente il Presidente del Consiglio dei ministri al fine di attivare un'immediata interlocuzione diretta con i vertici Thyssenkrupp anche in considerazione dell'avviato semestre europeo a guida italiana;

se non considerino di dover convocare urgentemente il tavolo permanente già attivato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, prevedendo la partecipazione delle rappresentanze sindacali, dei parlamentari nonché degli europarlamentari umbri, al fine di avviare un confronto con la ThyssenKrupp ed il *management* di AST finalizzato all'illustrazione delle linee del piano industriale e delle doverose conseguenti determinazioni anche in considerazione dell'assoluta necessità di salvaguardare le produzioni ed i volumi, nonché l'unitarietà ed integrità del sito e dei livelli occupazionali;

quali interventi urgenti, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena competitività del sito ternano, tra i quali il completamento della linea ferroviaria Orte-Civitavecchia nonché la definizione della questione energetica nell'ambito delle politiche di settore del Governo.

(3-01093)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUEMI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

fino alla XVII Legislatura, la questione del «braccialetto elettronico» ha ricevuto una trattazione formale, quando non svogliata, da parte del Governo. A titolo d'esempio, si può ricordare che in Gran Bretagna il braccialetto elettronico, come strumento per il controllo dei detenuti alternativo alla detenzione, viene utilizzato, efficacemente, su 50.000 carcerabili, oltre ai minorenni, i tifosi e gli automobilisti a rischio, e che tale sistema consente un risparmio di circa un quinto rispetto alla detenzione. C'è il sospetto, allora, che i detenuti, nel vedersi preclusa questa possibilità, paghino le carenze del sistema penitenziario, se non peggio. Che cosa sia questo «peggio», non ci vuol molto ad immaginarlo: basta sfogliare gli atti parlamentari. Nella XVI Legislatura la senatrice Magda Negri presentò un atto di sindacato ispettivo ai Ministri dell'interno e della giustizia (3-01925, pubblicato il 23 febbraio 2011) che riportava notizie apparse sul settimanale «Il Mondo» del 10 febbraio 2011, secondo le quali «nel 2003 sarebbe stato stipulato un contratto tra il Ministero dell'interno e

la Telecom, per la durata di dieci anni e per un ammontare complessivo di 110 milioni di euro, per la fornitura al Ministero della giustizia di 400 braccialetti elettronici per il controllo a distanza; secondo quanto riportato nel suddetto articolo il progetto non sarebbe mai decollato in quanto dei 400 braccialetti ne sarebbero stati utilizzati soltanto dieci esemplari circa su persone sottoposte a misure restrittive della libertà mentre i rimanenti 390 braccialetti sarebbero in giacenza presso il Ministero dell'interno, intonsi». Anche il senatore Malan presentò, in quella Legislatura, l'atto di sindacato ispettivo 3-02890, criticando il fatto che si fosse spesa una media di 800.000 euro per ogni braccialetto e lamentò in Aula l'opacità delle procedure che portavano a spendere altri 63 milioni, per di più senza gara d'appalto;

a fronte di ciò, dichiarare la resa significherebbe far pagare al cittadino (ed al cittadino detenuto) l'insipienza e la cattiva amministrazione troppo frequente in questo Paese. Il Ministro della giustizia *pro tempore*, Paola Severino, nella 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato il 4 gennaio 2012 (allora si esaminava il decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2012, recante «Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri») ricordò che in un primo momento aveva pensato ad un diffuso ricorso, per gli arrestati in flagranza in attesa di convalida dell'arresto, alla custodia cautelare domiciliare. Il ministro Severino proseguì: «Si è però valutato che tale soluzione comportava inconvenienti molto gravi, sia perché di molti arrestati non sono immediatamente verificabili le generalità sia perché molti non hanno un domicilio idoneo alla custodia cautelare, sia infine perché tale soluzione avrebbe determinato un eccessivo aggravio delle attività di controllo delle Forze di polizia. Quest'ultimo aspetto sarebbe in effetti superabile attraverso l'uso del braccialetto elettronico. Si tratta però di uno strumento la cui utilizzazione deve essere attentamente valutata, prima di procedere al rinnovo della convenzione alla Telecom, alla luce soprattutto del fatto, da più parti ricordato, che in questi dieci anni è costato allo Stato italiano una cifra enorme a fronte di un'utilizzazione minima. Per cercare di capire i motivi di questo insuccesso, ella ha incontrato i magistrati di Benevento che, soli in Italia, hanno fatto largo ricorso a questo strumento e che se ne sono detti molto soddisfatti, pur rilevando che la sua utilizzazione presenta taluni problemi. In base alle norme europee, infatti, il braccialetto deve essere removibile, una disposizione che è stata introdotta dopo che si era verificato un grave incidente, anche se ella ritiene che la questione possa essere risolta sulla base del fatto che in Italia l'uso del braccialetto debba essere limitato a coloro che sono tenuti a restare nel proprio domicilio.» Nell'audizione del prefetto Cirillo (che precedette quella seduta della Commissione giustizia) si diede notizia della posizione del Ministero dell'interno sui profili concernenti l'applicazione dello strumento del cosiddetto «braccialetto» e, secondo la lettura che ne diede il presidente Berselli, dal contenuto dell'audizione sembrò emergere una maggiore disponibilità delle forze di polizia a favore dell'istituto della detenzione domiciliare sia sotto il profilo

dei costi che della fattibilità in termini di sicurezza, per l'irrilevanza dei casi di evasione;

nella XVII Legislatura, a partire dalle dichiarazioni di voto sull'Atto Senato n. 896 (Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 2013, recante «Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena»), la questione è stata riaperta con successo dalle forze politiche, che hanno sbloccato in via normativa la possibilità di utilizzo dei braccialetti elettronici (fino a prevedere l'obbligo del magistrato di valutare previamente se le esigenze cautelari o detentive possono essere soddisfatte con tale modalità, meno afflittiva, di restrizione della libertà personale): come ricordato dal giornalista Luigi Ferrarella, si tratta «di 2000 braccialetti elettronici e di terminali che si trovano da anni nelle centrali operative di polizia, carabinieri, Guardia di finanza della maggiore parte delle città italiane. Braccialetti che ci sono già costati la bellezza di 80 milioni di euro e che non sono mai stati utilizzati dal 2001 fino al 2003, quando se ne contavano appena 55 in 8 uffici giudiziari, tanto da produrre »una reiterata spesa antieconomica e inefficace«. Così scrisse la Corte dei conti prima che il Governo Renzi tornasse a puntare sullo strumento per rispondere all'emergenza del sovraffollamento delle carceri» («Corriere della Sera» del 3 luglio 2014);

dall'articolo si apprende che la riattivazione fino al 31 dicembre 2018 del medesimo contratto (stipulato dal ministero dell'Interno con Telecom, ad un costo di 11 milioni di euro l'anno) è stata dichiarata inefficace dal Consiglio di Stato «che ne ha prorogato la validità fino al 31 dicembre 2014», per cui «l'ipotesi di ampliare il numero dei dispositivi previsti in convenzione non appare percorribile» senza che «il ministero dell'Interno giunga a una nuova convenzione che ne amplii la disponibilità», attualmente in via di progressivo esaurimento (a giugno «erano già stati utilizzati 1.600 dispositivi sui 2.000 disponibili»),

si chiede di sapere:

se, nelle more della pronuncia giurisdizionale, la competente amministrazione avesse già predisposto, secondo un ovvio criterio prudenziale, iniziative volte alla definizione di un capitolato tecnico da portare a base di una gara per il nuovo servizio di braccialetto elettronico, o se invece tale attività debba essere intrapresa soltanto ora, in evidente ritardo sulle esigenze del sistema giudiziario;

se risponda a verità che i tempi necessari allo svolgimento della procedura di attivazione di una nuova gara «non consentiranno l'attivazione del servizio prima di aprile-marzo del prossimo anno», con il serio pericolo di rendere impossibile in via di fatto esperire la procedura di concessione degli arresti domiciliari per diversi mesi, in una situazione di grave sovraffollamento carcerario già sanzionata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nella sentenza dell'8 gennaio 2013, nel caso Torreggiani ed altri contro Italia;

se ritenga che aver insistito per precostituire gli elementi di una proroga del contratto in essere, con tali e tanti sospetti quanto meno di

spreco e malagestione, non possa costituire elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, e comunque di valutazione negativa ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla *performance* individuale dei responsabili.

(4-02444)

DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 24 giugno 2014 il decreto del capo Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, di concerto con il direttore generale delle Finanze ha deciso di chiedere ai Comuni il pagamento dell'IMU sugli immobili ad uso produttivo che risulta essere stato evaso dalle aziende, in quanto le attività di accertamento e riscossione relative agli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D sono svolte dai Comuni, ai quali spettano le maggiori somme derivanti dallo svolgimento di suddette attività a titolo di imposta, interessi e sanzioni (legge n. 228 del 2012);

la necessità di rivedere il gettito dell'IMU per determinare le risorse destinate al Fondo di solidarietà ha dato il via a questa operazione il 19 giugno 2014 nella Conferenza Stato-città e Autonomie locali;

mentre per qualche Comune si è rilevata una equivalenza positiva perché incasserà fondi, per altre amministrazioni è un vero e proprio salasso in quanto, avendo i Comuni i bilanci già ridotti all'osso, non sono in grado di reperire le risorse necessarie per sopperire all'evasione dell'IMU D;

inoltre l'IMU D prevista sugli immobili ad uso produttivo, risulta essere una tassa incamerata direttamente dall'Amministrazione centrale (art. 1 della legge n. 228 del 2012, lett. *f)* e spetterebbe quindi alla Stato provvedere alla riscossione dell'eventuale evasione da parte delle aziende,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta al fine di venire incontro ai numerosi Comuni sprovvisti di fondi adeguati per problemi di bilancio e trovare soluzioni diverse atte al reperimento delle somme dovute a causa dell'eventuale evasione da parte delle aziende proprietarie di capannoni ad uso produttivo.

(4-02445)

DE POLI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'autismo è un disturbo neuro-psichiatrico della funzione cerebrale a causa del quale la persona affetta esibisce un comportamento tipico caratterizzato da una marcata diminuzione dell'integrazione socio-relazionale e della comunicazione con gli altri con una conseguente e parallela chiusura nella propria sfera interiore;

tale disturbo, altamente invasivo, coinvolge tutta la sfera familiare e sociale nel quale l'individuo è inserito: in particolare i genitori del soggetto autistico sono pesantemente investiti dall'onere di gestione di questi particolari e difficili malati, al punto da avere costantemente bisogno di aiuto da parte di strutture specializzate;

la clinica «Macciotta», a Cagliari, che è sempre stata un punto di riferimento per generazioni di famiglie e bambini per tutta la Sardegna, non era da tempo più in grado di garantire l'assistenza dovuta al punto che la Regione ha avviato le procedure di trasferimento dei pazienti in altra struttura più adatta;

tale trasferimento non è indolore e porta alcuni pesanti problemi fra i quali, tra l'altro, la negazione del servizio di riabilitazione psicomotoria, per i piccoli malati di autismo a causa di un rimbalzo di competenze e divisioni di servizi tra aziende diverse;

i reparti di clinica pediatrica e neuropsichiatria infantile sono stati spostati ed accorpati ad altri nei quali si curano differenti patologie, con la conseguente interruzione delle particolari terapie psicomotorie che avevano portato dei miglioramenti nei piccoli soggetti autistici,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno disporre affinché i piccoli malati e le loro famiglie possano continuare a ricevere quell'assistenza tanto necessaria a migliorare la già difficoltosa e precaria qualità della vita per coloro che sono colpiti da tale grave disabilità.

(4-02446)

CONSIGLIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nel giugno 2014 la Rai Radiotelevisione italiana SpA ha inviato a tutti i soggetti iscritti alle Camere di commercio «una richiesta di pagamento di un canone speciale a chiunque detenga, fuori dell'ambito familiare, uno o più apparecchi atti o adattabili – quindi muniti di sintonizzatore – alla ricezione delle trasmissioni televisive indipendentemente dall'uso al quale gli stessi vengono adibiti»;

a tale lettera è allegato un bollettino di conto corrente postale già compilato, il cui importo, viene citato nella lettera, è deducibile dal reddito d'impresa;

risulta, inoltre, tanta differenza tra esercizi commerciali poiché la richiesta va da un minimo di 203 euro ad un massimo di 6.789 euro;

tale situazione si era già verificata nel 2012, quando la Rai aveva inviato indistintamente a imprese, società, studi professionali, eccetera, un bollettino postale per provvedere al pagamento dell'abbonamento speciale, specificando che lo stesso era dovuto, oltre che per il possesso di un apparecchio televisivo, anche in presenza di strumenti «atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni»;

l'introduzione dell'art. 17 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, era finalizzato all'emersione delle situazioni illegittime, in cui i soggetti si erano sottratti al pagamento del dovuto ma, in assenza della determinazione di cui sopra, obbligava al pagamento del canone speciale anche i soggetti che utilizzano gli apparecchi informatici ai fini dell'attività professionale o di impresa;

in alcuni casi, i soggetti economici si sono dotati di tali apparecchiature proprio per assolvere ad obblighi normativi, quali l'adozione della posta elettronica certificata o l'obbligo di comunicazione per via telematica tra imprese e pubblica amministrazione;

un apparecchio privo di sintonizzatori radio operanti nelle bande destinate al servizio di radiodiffusione non è ritenuto né atto né adattabile alla ricezione delle radioaudizioni, e conseguentemente per esso non va pagato alcun canone;

non sono soggetti al pagamento del canone i *personal computer*, fissi o portatili, i *tablet* come gli «*iPad* » e gli *smartphone*, che consentono l'ascolto e/o la visione dei programmi radiotelevisivi via *internet* e non attraverso la ricezione del segnale terrestre o satellitare;

in un momento di grave crisi economica, dove ogni giorno chiudono centinaia di aziende ed attività commerciali perché il costo del lavoro e la pressione fiscale sono divenute insostenibili, colpire ancora duramente il sistema produttivo imponendo una nuova imposta sull'innovazione e sullo sviluppo tecnologico risulta quanto mai ingiustificata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con atti di competenza al fine di risolvere definitivamente la questione, indicando espressamente per quali apparecchi è dovuto il pagamento del canone Rai, e attivarsi affinché venga sospeso l'invio indistinto delle richieste di pagamento del canone speciale, e vengano annullati gli effetti delle indebite richieste.

(4-02447)

DI BIAGIO, BIGNAMI, MASTRANGELI, ORELLANA, SIMEONI, STEFANO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

nei giorni 25, 26 e 27 giugno 2014 si è svolto presso i padiglioni della fiera di Roma il concorso per la magistratura ordinaria;

stando a quanto segnalato all'interrogante da molteplici partecipanti, durante lo svolgimento delle prove concorsuali si sarebbero verificate delle irregolarità denunciate da numerosi candidati e, tra l'altro, riportate il giorno 4 luglio 2014 sugli organi di stampa, in particolare il «Corriere della Sera» ed «il Fatto Quotidiano»;

in particolare, stando alle testimonianze evidenziate anche dagli articoli di stampa, il 26 giugno, presso il padiglione n. 3, alcuni candidati hanno rinvenuto sul banco di un altro candidato 3 codici annotati con la giurisprudenza, che sebbene vietati espressamente in sede concorsuale, erano stati paradossalmente timbrati e vidimati dalla commissione;

la commissione, a fronte delle rimostranze di alcuni candidati, non avrebbe preso dei provvedimenti in merito, ma avrebbe proceduto alla dettatura delle tracce da svolgere nonostante la contestazione dei candidati;

subito dopo la dettatura della traccia si è interrotta la fornitura di energia elettrica in tutti i padiglioni per circa mezz'ora, e al buio, senza che venisse data alcuna comunicazione circa la prosecuzione o la sospensione della prova concorsuale, la maggior parte dei candidati avrebbe liberamente comunicato sui contenuti della traccia falsando evidentemente gli

esiti della prova e contravvenendo alle specifiche regole di corretto svolgimento delle prove;

la commissione, una volta ripristinata la regolare fornitura di energia elettrica, non si sarebbe preoccupata in alcun modo delle comunicazioni tra candidati fino a quel punto avvenute, limitandosi ad accordare tempo aggiuntivo per lo svolgimento della traccia;

in questo scenario particolarmente critico e soprattutto condizionato da molteplici eventi degni di approfondimento appare opportuno segnalare quello che è palesemente apparso il più deprecabile: il 27 giugno, verso le ore 10, nel padiglione n. 3, sarebbe stata scoperta una candidata che, ben prima della dettatura della traccia, avrebbe iniziato a scrivere sui fogli protocollati lo schema di un tema sul giudizio di ottemperanza, malgrado non fosse cominciata ufficialmente la prova e non fossero addirittura presenti i membri della commissione;

la candidata sarebbe stata presa in consegna da funzionari e dagli agenti della Polizia penitenziaria presenti e sottoposta a domande circa le ragioni per le quali aveva iniziato a scrivere di quel particolare tema a dettatura ancora non avvenuta, mentre il foglio protocollato con lo scritto sarebbe stato nel frattempo ritirato da un agente della Polizia penitenziaria;

ai candidati che chiedevano quali provvedimenti fossero stati presi nei suoi confronti il presidente della commissione avrebbe risposto al microfono frasi concitate contro coloro i quali chiedevano chiarimenti, minacciandoli altresì di denunciarli per interruzione di pubblico servizio e si sarebbe allontanato con la commissione senza dettare alcuna traccia da svolgere;

dopo un'ora la commissione sarebbe rientrata nel padiglione e avrebbe dato inizio alle operazioni concorsuali dettando le tracce mentre la candidata sorpresa a svolgere la traccia prima della dettatura sarebbe stata regolarmente fatta riaccomodare al suo posto; al riguardo non è dato sapere, all'interrogante e agli altri partecipanti, se alla stessa sarebbe stata data la possibilità di riappropriarsi dello scritto precedentemente segnalato e soprattutto la corrispondenza o meno della traccia con quella effettivamente svolta in anticipo dalla concorrente;

le operazioni concorsuali si sarebbero concluse alle ore 20, dopo 8 ore dalla dettatura;

in data 4 luglio 2014 il Ministero della giustizia, anche in risposta alle polemiche sorte a seguito delle denunce dei concorrenti e delle informazioni veicolate a mezzo stampa, diramava sul proprio sito istituzionale la seguente comunicazione: «In relazione a notizie di stampa su presunte irregolarità avvenute durante le prove scritte del concorso a 365 posti per magistrato ordinario del 26 giugno scorso, il Ministero della giustizia assicura sul regolare svolgimento delle suddette prove. Dai verbali delle operazioni risulta, in particolare, che nel corso delle prove scritte sono stati espulsi 19 candidati per le seguenti ragioni: 8 perché trovati in possesso di codici commentati, 9 perché trovati in possesso di appunti o altro materiale di supporto, 1 perché trovato in possesso di un dispositivo elettronico idoneo a fungere da data-base e 2 perché trovati in possesso di te-

lefoni cellulari. Tutti i suddetti candidati sono stati immediatamente allontanati dall'aula senza poter continuare lo svolgimento delle prove. Quanto all'introduzione dei codici commentati, in particolare, si fa presente che i 29 Commissari nominati dal Consiglio superiore della magistratura, che ai sensi del R.D. 1860/1925, svolgono l'esclusivo compito di procedere alle preventive verifiche della durata di due giornate, hanno esaminato oltre 30.000 codici e testi di legge presentati dai 6781 candidati. E grazie alla continua opera di vigilanza svolta dal personale giudiziario nei padiglioni è stato possibile individuare la bassissima percentuale dello 0,3 per cento di testi vietati. I candidati espulsi sono stati allontanati dalla prova con specifico verbale firmato dal Presidente, dai componenti e dal segretario della commissione esaminatrice. Inoltre l'Ufficio concorsi del Ministero ha già attribuito loro l'inidoneità, nonché trasmesso al Consiglio superiore della magistratura i relativi verbali al fine di consentire al Consiglio stesso, ai sensi dell'art. 7, comma 4, del decreto legislativo 160/2006, di valutare l'esclusione dei candidati anche dai successivi concorsi»;

nel comunicato nulla però si dice in merito all'episodio, forse più grave, dello svolgimento della traccia, prima della dettatura, da parte di una candidata come se la stessa ne fosse già a conoscenza;

a giudizio dell'interrogante, al di là del carattere deprecabile delle presunte o reali irregolarità segnalate in occasione di un evento concorsuale, ciò che emerge in maniera chiara e drammatica è senza dubbio l'aurea di disattenzione, confusione e pressappochismo che contraddistingue un momento tanto delicato e solenne quale quello dell'ufficiale selezione dei componenti della magistratura italiana, sui cui componenti, ai sensi degli articoli 101 e 104 della Carta costituzionale, dovrebbe vigere il principio di indipendenza, imparzialità e terzietà. Pertanto contaminare i meccanismi di selezione anche con il semplice dubbio di una mancata indipendenza o di una sanzionabile e incomprensibile agevolazione in capo ad un concorrente rischia di inficiare il ruolo, la missione e la configurazione del potere giudiziario in Italia, imponendo pertanto una presa di posizione e soprattutto di chiarimento da parte del Dicastero competente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, date le numerose irregolarità che si sarebbero verificate durante il concorso, non ritenga opportuno valutare l'annullamento delle prove, anche al fine di consentire la verifica e l'accertamento degli eventi «eccezionali» verificatisi ripetutamente nel corso della tornata concorsuale di tre giorni e quali provvedimenti ritenga di adottare al fine di fare chiarezza sulle motivazioni e le cause che avrebbero comportato il verificarsi dei numerosi casi di irregolarità.

(4-02448)

CONSIGLIO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

con la decisione 1622/2006/CE il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno pubblicato l'ordine di presentazione delle designazioni a «Capitale europea della cultura» ed è stato stabilito che l'Italia fosse designata nel 2019, insieme alla Bulgaria;

Bergamo è stata esclusa dall'elenco delle città tra le quali si è scelta la «Capitale europea della cultura»; sono state, infatti, scelte Cagliari, Perugia, Siena, Lecce e Matera;

la candidatura della città di Bergamo aveva l'obiettivo di valorizzare la ricchezza, la diversità culturale, migliorare la conoscenza che i cittadini hanno gli uni degli altri e favorire la presa di coscienza dell'appartenenza ad una medesima comunità europea;

la città aveva programmato eventi culturali di particolare interesse che intendeva presentare nel corso dell'anno di candidatura per dare dimostrazione di grande creatività,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano, entro i limiti di propria competenza, chiarire la motivazione dell'esclusione di Bergamo dalla designazione a capitale europea della cultura.

(4-02449)

DE PETRIS. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno*. – Premesso che:

nel territorio tra Rimini e Riccione è in corso la realizzazione del TRC, trasporto rapido costiero su gomma, in affiancamento alla linea ferroviaria esistente, per una lunghezza di 10 chilometri;

tale opera prevede nella fase iniziale l'abbattimento di circa 200 pini;

il notevole impatto ambientale ha suscitato da tempo la forte opposizione di molti cittadini, costituitisi anche in comitati;

tra l'altro, l'esecuzione dell'abbattimento delle alberature sta avvenendo nel periodo più delicato biologicamente per la fauna, vale a dire nelle fasi di nidificazione e di dipendenza dei piccoli dai genitori, fasi nelle quali la normativa comunitaria costituita dalla direttiva 2009/147/CE, già 79/409/CEE, sulla conservazione degli uccelli selvatici, prevede un regime di assoluta protezione, pienamente recepito dalla normativa nazionale con legge n. 157 del 1992 di tutela della fauna, con il divieto di uccisione, danneggiamento e disturbo della avifauna nidificante;

la stessa legge regionale dell'Emilia-Romagna prevede il divieto di distruzione dei nidi ed assicura la tutela anche della fauna minore, come i chirotteri, che possono aver trovato nelle alberature rifugio e possibilità di riproduzione;

proprio al fine di evitare violazioni della normativa europea, nazionale e regionale, l'Ente nazionale protezione animali ha inviato una diffida dall'effettuare i lavori in questo periodo di riproduzione degli animali selvatici, rivolta alle amministrazioni dei Comuni di Rimini e Riccione e alla ditta esecutrice dei lavori, notificata anche per conoscenza al prefetto, al Corpo forestale dello Stato e alla Provincia di Rimini;

risulta all'interrogante che durante le operazioni di cantiere, nonostante le proteste dei cittadini e delle associazioni, sia avvenuta la rimozione dei nidi e sia stata causata la morte di nidiacei, tutto in violazione di legge;

come è noto, il titolo IX-*bis* del codice penale, relativo ai maltrattamenti sugli animali prevede, agli articoli 544-*bis* e 544-*ter*, severe sanzioni penali per sofferenze o morte inflitte agli animali stessi;

diversi sono stati i video e le foto realizzate dai cittadini;

non risulta essere stata condotta alcuna perizia da istituti scientifici riconosciuti in merito alla presenza di nidi e nidiacei, o di giovani nella fase di dipendenza dai genitori;

il nostro Paese è da tempo sotto accusa per la violazione di normative europee, in particolare in materia ambientale, a cominciare dalla mancata tutela dell'avifauna e questo rappresenta certamente un danno per il nostro prestigio, soprattutto nella fase di presidenza dell'Unione europea appena iniziata,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare la reiterazione dei reati di cui agli articoli 544-*bis* e 544-*ter* del codice penale, nonché la violazione della normativa europea, di quella nazionale e regionale;

se le autorizzazioni relative ai lavori siano corrette e complete, a norma di legge;

se e come siano intervenuti il Corpo forestale dello Stato e le forze dell'ordine.

(4-02450)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

le attuali vicende relative alla realizzazione del progetto MOSE a difesa di Venezia e della sua laguna hanno offerto un quadro drammatico del livello di degenerazione del rapporto tra istituzioni e imprese, ma hanno anche rappresentato per chiunque una straordinaria occasione per riprendere in considerazione l'opera stessa, che già in passato era stata oggetto di dibattito scientifico: se cioè tale intervento sia in grado di assicurare gli obiettivi di salvaguardia attesi o se, al contrario, al suo funzionamento sono associati rischi ulteriori, come possibili variazioni della morfodinamica dei fondali della laguna come effetto dell'apertura e chiusura delle paratie mobili;

è questo un problema di tale complessità che il suo studio nell'ambito del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ancorché necessario, non è stato effettuato (1999) perché nella commissione non c'erano le competenze appropriate;

in effetti si tratta di mettere a punto un modello fisico-matematico predittivo, in assenza del quale le garanzie per la salvaguardia di Venezia appaiono del tutto insufficienti;

di tali preoccupazioni si è fatto interprete il Parlamento con la presentazione di interrogazioni e lo stesso Consiglio dei ministri (del Governo Amato) che nella riunione del 16 marzo 2001 aveva deliberato che il passaggio alla progettazione esecutiva dell'opera avrebbe potuto essere effettuato solo dopo che fosse stato compiuto l'approfondimento dei

vari problemi e, in particolare, un «approfondimento progettuale» per quanto riguarda gli effetti sulla morfodinamica dei fondali, approfondimento che, a quella data, ancora non era stato effettuato, nonostante disposizioni date in tal senso dal Ministro *pro tempore* dei lavori pubblici Micheli (1999). Nel febbraio 2007 tale studio non era stato ancora effettuato;

l'interrogazione rivolta dai deputati Bonelli e Zanella al Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* (2007, 4-01988) chiedeva espressamente se tale approfondimento fosse stato effettuato, con quali risultati di previsione a medio e lungo termine e da quale autorità scientifica;

nella risposta all'interrogazione c'è un'affermazione generica che tutti gli approfondimenti richiesti dal Consiglio dei ministri del 2001 sono stati effettuati, ma, per sua competenza, il Consiglio superiore dei lavori pubblici fa sapere che dal 1999 non sono state sottoposte alla sua valutazione le risultanze tecniche dell'approfondimento progettuale per quanto attiene agli effetti sulla morfodinamica dei fondali. Un mese dopo, poi, il Ministero a questo proposito ha affermato che «sono in corso studi scientifici di carattere generale su questa complessa fenomenologia sulla base di programmi di ricerca internazionali finanziati dall'UNESCO». Dalla sede Unesco di Venezia (Regional bureau for science and culture in Europe) risulta che le ricerche effettuate non abbiano dato sin qui risposte positive,

si chiede di sapere:

quale sia in realtà il grado di affidabilità dei modelli predittivi della morfodinamica dei fondali sin qui messi a punto;

nel caso di una garanzia di sicurezza insufficiente, se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia opportuno attivarsi al fine di interrompere la realizzazione di un'opera che richiede anche un così rilevante impegno finanziario.

(4-02451)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al comma 18-*bis* dell'articolo 12 ha disposto la soppressione della Buonitalia SpA, già in liquidazione dal 13 settembre 2011, con attribuzione delle funzioni all'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane ex Ice;

si prevedeva anche che, nel termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, avvenuta il 15 agosto 2012, venisse emanato un primo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, per disporre il trasferimento all'Agenzia delle funzioni e delle risorse umane;

con tale decreto, inoltre, sarebbe dovuta essere approvata una tabella di corrispondenza che inquadrasse nei ruoli dell'Agenzia i dipendenti a tempo indeterminato in servizio presso Buonitalia SpA al 31 dicembre

2011, ma ciò sarebbe dovuto avvenire a seguito dell'espletamento di un'apposita procedura selettiva di verifica dell'idoneità, da espletare nei limiti ed a valere sulle facoltà assunzionali dell'ente,

ai dipendenti trasferiti avrebbe dovuto essere mantenuto il trattamento economico fondamentale e accessorio, percepito al momento dell'inquadramento e, nel caso in cui il trattamento fosse più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell'Agenzia, i dipendenti avrebbero percepito per la differenza un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti;

il decreto è stato emanato il 28 febbraio 2013 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 8 marzo 2013, n. 57, oltre il termine assegnato e senza l'approvazione della tabella di corrispondenza;

il 31 luglio 2013, il Tribunale del lavoro di Roma ha dichiarato con sentenza l'illegittimità del licenziamento dei 19 lavoratori a tempo indeterminato della Buonitalia SpA in liquidazione poiché intervenuto successivamente al trasferimento *ex lege* del personale dipendente all'Agenzia con addebito alla stessa Agenzia del mancato trasferimento e della mancata attuazione del disposto normativo;

i lavoratori di Buonitalia SpA in liquidazione hanno notificato all'Agenzia, nella persona del suo presidente *pro tempore*, Riccardo Maria Monti, un atto di costituzione in mora e diffida ai sensi dell'art. 328, comma 2, del codice penale, al quale è seguito, decorsi 30 giorni senza che l'Agenzia avesse provveduto a dare attuazione al disposto normativo, il 14 febbraio 2014, ricorso dinanzi al Tribunale del lavoro di Roma;

successivamente è stata emanata la legge 27 dicembre 2013, n. 147, che all'articolo 1, comma 478 prevede che: «All'articolo 12, comma 18-*bis*, quinto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: »da espletare nei limiti e a valere sulle facoltà assunzionali dell'ente, di verifica dell'idoneità, sono inquadrati« sono sostituite dalle seguenti: »di verifica dell'idoneità, da espletare anche in deroga ai limiti alle facoltà assunzionali, sono inquadrati anche in posizione di sovrannumero rispetto alla dotazione organica dell'ente, riassorbibile con le successive vacanze,«»;

il 13 gennaio 2014, il TAR del Lazio sezione II ter ha accertato l'inadempienza dei Ministeri competenti per la mancata allegazione al decreto della tabella di corrispondenza di cui al comma 18-*bis* dell'articolo 12, obbligandoli a provvedere nel termine di 60 giorni con condanna al pagamento delle spese legali;

con sentenza del Tribunale del lavoro di Roma, notificatale il 28 febbraio 2014, l'Agenzia è stata condannata a dare immediata attuazione alle disposizioni illegittimamente disattese e conseguentemente ad assumere i ricorrenti, ex dipendenti di Buonitalia SpA, corrispondendo loro le mensilità pregresse dal 28 febbraio 2013, nonché al pagamento delle spese legali,

con risposta ad una precedente interrogazione (4-01851), il vice ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda ha evidenziato come l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle im-

prese italiane ex Ice abbia completato tutte le attività propedeutiche allo svolgimento della procedura selettiva,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine ai fatti rappresentati e quali iniziative di sua competenza intenda adottare al fine di garantire la piena e rapida applicazione di quanto disposto dalla normativa che consente il trasferimento del personale ex Buonitalia all'Agenzia, anche al fine di evitare un ulteriore danno erariale;

se non intenda intraprendere iniziative volte ad assicurare che l'assunzione avvenga mediante una selezione per titoli, come previsto dalla normativa, anziché mediante un concorso che l'Agenzia vorrebbe bandire;

quali azioni intenda adottare al fine di garantire i diritti dei lavoratori ex Buonitalia SpA in liquidazione e assicurare loro la continuità lavorativa e salariale, nelle more della loro assunzione.

(4-02452)

FAVERO, SANGALLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nel 2011 la Regione Piemonte ha imposto dei limiti emissivi riferiti agli ossidi di azoto, più bassi in controtendenza rispetto alle altre Regioni e difficilmente rispettabili da parte delle aziende che abbiano impianti già esistenti;

in particolare, le aziende tessili del biellese, che utilizzano generatori alimentati a metano, potrebbero difficilmente rispettare i limiti di emissione imposti (150 milligrammi per Normal metro cubo) se non con un considerevole esborso economico;

nessun richiamo è infatti indicato, nella normativa in riferimento, al fatto che le disposizioni tecniche prevedano per gli impianti esistenti specifici fattori di correzione in relazione alla vetustà dell'impianto e alle sue caratteristiche;

tali impianti, nel migliore dei casi, potrebbero essere adeguati ai limiti di emissione previsti mediante la modifica/sostituzione del bruciatore, con un costo, secondo i dati forniti dall'Unione industriale biellese, di 15-20.000 euro per generatore (nelle imprese sono normalmente presenti da 2 a 5 generatori). A queste spese si aggiungerebbero i costi per i lavori elettrici, idraulici ed edili;

nonostante ciò, le spese descritte potrebbero essere non sufficienti a garantire il rispetto del limite emissivo, rendendo necessario giungere alla sostituzione completa dei generatori installati (anche se perfettamente funzionanti), con costi unitari dell'ordine di centinaia di migliaia di euro;

inoltre, la realtà imprenditoriale del tessile biellese risulta costituita prevalentemente da piccole e micro imprese, già stremate da una crisi economica settoriale e territoriale partita ben prima del 2009; in tale contesto anche i «modesti» costi connessi agli interventi di adeguamento da effettuarsi risultano, in alcune realtà, difficilmente sostenibili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

se e quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare affinché la Regione Piemonte possa disporre di una proroga di almeno 2 anni del termine di adeguamento già scaduto al 31 dicembre 2013 per gli impianti precedentemente autorizzati *ex* art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

se la Regione possa disporre di una proroga di almeno 2 anni del termine di adeguamento della scadenza di giugno 2014 per gli stabilimenti tessili che hanno rinnovata la loro autorizzazione alle emissioni con adesione alle Autorizzazioni in via generale (AVG) di cui alla determinazione n. 416 del 2011 della Regione Piemonte al fine di poter individuare ulteriori soluzioni tecnologiche atte al rispetto dei limiti di emissione;

se e quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare affinché la Regione Piemonte possa disporre di significative fonti di co-finanziamento degli interventi di metanizzazione del territorio (ad esempio attraverso i fondi POR-FESR);

se e quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare affinché la Regione Piemonte possa integrare il limite di emissione fissato dalla normativa regionale vigente per il rispetto degli ossidi di azoto e loro miscele (NOx) a quanto definito della norma tecnica EN 676 previsto per la classe I, ossia che il limite per gli impianti termici industriali esistenti sia almeno pari a 170 milligrammi per kilowattora termico.

(4-02453)

FAVERO, SANGALLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nel 2011 la Regione Piemonte ha imposto dei limiti emissivi riferiti agli ossidi di azoto, più bassi in controtendenza rispetto alle altre Regioni e difficilmente rispettabili da parte delle aziende che abbiano impianti già esistenti;

in particolare, le aziende che utilizzano generatori alimentati ad olio combustibile sono costretti ad affrontare 2 generi di problemi: il primo, di tipo ambientale, in quanto esso è più inquinante del metano; il secondo di natura economica, in quanto il suo costo, a parità di potere calorifico, è maggiore di quello del metano con conseguente perdita di competitività da parte delle aziende coinvolte nel suo utilizzo;

a titolo di esempio, secondo i dati in possesso dell'Unione industriale biellese, le caldaie alimentate ad olio combustibile emettono in media circa 500 milligrammi per Normal metro cubo di ossidi di azoto contro i 350 previsti dai limiti imposti dalla Regione Piemonte;

per le aziende che utilizzano l'olio combustibile sarebbe quindi tecnicamente impossibile rispettare i suddetti limiti e l'unica soluzione praticabile sarebbe la conversione o la sostituzione delle centrali termiche esistenti alimentate con altri combustibili;

considerato che:

si osserva, allo stato attuale, una carenza sul territorio di metanodotti a media o ad alta pressione che obbliga le aziende non allacciate alla rete a metano ad utilizzare olio combustibile per soddisfare i propri fabbisogni termici;

sarebbe quindi necessario, per le aziende descritte, farsi carico delle opere strutturali di estensione della rete infrastrutturale di distribuzione del metano per attuare la soluzione praticabile prospettata;

l'eventuale passaggio a gasolio, complice l'elevato costo del combustibile, renderebbe di fatto insostenibile l'incremento dei costi di produzione ponendo le aziende in serie difficoltà economiche e commerciali, se non nei pochissimi casi di attività con ridotto fabbisogno di energia termica;

rilevato infine che:

secondo l'Unione industriale biellese, delle circa 40 aziende presenti sul territorio interessate da tale problematica 6 hanno cessato l'attività; 13 sono ora allacciate al metano con costi che vanno da 10.000 euro a circa 350.000 euro per il solo collegamento alla rete;

altre aziende con analoghi problemi sono in possesso di preventivi di allaccio alla rete gas per importi fino a 800.000 euro. A questi importi si aggiungono poi i costi di sostituzione dei bruciatori (15-20.000 euro per generatore), lavori elettrici, idraulici, di bonifica dei serbatoi dismessi ed edili;

solo 3 aziende, con fabbisogni termici contenuti, hanno sostituito il combustibile impiegato passando a gasolio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

se e quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare affinché la Regione Piemonte possa disporre di una proroga di almeno 2 anni del termine di adeguamento già scaduto al 31 dicembre 2013 per gli impianti precedentemente autorizzati *ex* art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

se la Regione possa disporre di una proroga di almeno 2 anni del termine di adeguamento della scadenza di giugno 2014 per gli stabilimenti tessili che hanno rinnovata la loro autorizzazione alle emissioni con adesione alle Autorizzazioni in via generale (AVG) di cui alla determinazione n. 416 del 2011 della Regione Piemonte al fine di poter individuare ulteriori soluzioni tecnologiche atte al rispetto dei limiti di emissione;

se e quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare affinché la Regione Piemonte possa disporre di significative fonti di co-finanziamento degli interventi di metanizzazione del territorio (ad esempio attraverso i fondi POR-FESR).

(4-02454)

AIELLO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la legge n. 395 del 1990, all'art. 32, ha previsto l'istituzione dei Provveditorati regionali delle amministrazioni penitenziarie;

la tabella E della legge ha istituito la sede del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria calabrese a Catanzaro;

da tempo, ormai, è stata ipotizzata la possibilità di un trasferimento della sede del Provveditorato in altra sede presso altra città limitrofa;

la scelta sarebbe giustificata da presunte esigenze di contenimento della spesa pubblica;

la paventata ipotesi di trasferimento si paleserebbe, invece, a parere dell'interrogante, come del tutto illegittima e infondata: illegittima, perché in palese violazione della legge istitutiva dei Provveditorati che ha individuato il capoluogo di Regione come sede del medesimo in Calabria; infondata, perché le presunte esigenze di contenimento della spesa sarebbero, e sono, superate non solo dalla messa a disposizione di locali idonei da parte dell'amministrazione comunale di Catanzaro ma dalla disponibilità della medesima ad effettuare eventuali opere di adeguamento e/o ristrutturazione che si rendessero necessarie;

l'amministrazione comunale di Catanzaro, a tale scopo, ha diffidato con note del 14 e 17 aprile e del 26 maggio 2014 le competenti autorità dall'attuare il citato trasferimento manifestando la disponibilità di locali e risorse idonei;

inoltre, con deliberazione n. 37 del 28 maggio 2014 ha adottato la risoluzione atta ad invitare, formalmente, il competente Ministero a «(...) dare corso a tutte le iniziative e gli adempimenti volti a trattenere nella Città Capoluogo di regione il Provveditorato Regionale dell'amministrazione Penitenziaria, valutando positivamente l'offerta dei locali messi a disposizione da questo Comune per ospitare in Città la struttura»;

qualora si ponesse in essere il trasferimento, si perpetrerebbe, a parere dell'interrogante, a danno del capoluogo di Regione l'ennesimo ingiustificabile spoglio istituzionale;

così operando, infatti, il ruolo chiave e centrale del capoluogo di Regione, già duramente svilito da risalenti scelte istituzionali operate in questa direzione, rischierebbe di essere irrimediabilmente mortificato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare idonee iniziative allo scopo di garantire il mantenimento della sede del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Calabria presso Catanzaro, in ossequio al dettato di cui all'art. 32 della legge n. 395 del 1990.

(4-02455)

MARINELLO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

nell'ottobre del 2006, come cita un articolo del quotidiano «La Nazione» del 25 giugno 2014, una paziente, la signora Cosima, scopre di avere un tumore al polmone con metastasi al cervello e la prognosi è terribile: 6 mesi di vita;

da quell'autunno tragico sono trascorsi 8 anni e Cosima lotta contro la malattia, ma può ancora sognare e stare accanto ai suoi familiari;

questo supplemento di vita, da quanto si apprende, sarebbe frutto dei successi delle sperimentazioni cliniche fiore all'occhiello, fino al gennaio 2014, del Dipartimento di oncologia dell'ospedale di Livorno;

purtroppo risulta che queste sperimentazioni cliniche siano state interrotte, dal momento che la direzione sanitaria ne ha bloccato i progetti in quanto, afferma il direttore sanitario Carlo Giustarini, il «numero di studi clinici è eccessivo per un'azienda territoriale come quella di Livorno», nonostante che per il Servizio sanitario nazionale siano a «costo zero»;

questa scelta pare alquanto opinabile come sostiene anche il primario del reparto oncologico Federico Cappuzzo e la sua *équipe*. Una scelta che soprattutto ha messo in allarme i pazienti e i familiari che hanno visto nel corso degli anni, grazie ai protocolli innovativi impiegati, i notevoli miglioramenti fisici raggiunti;

ritenuto che, a parere dell'interrogante:

in un momento economico delicato come quello che sta passando il nostro Paese, ivi compreso il nostro Sistema sanitario nazionale, tagliare queste tipologie di cure sperimentali, che, da quanto risulta, non appaiono gravare economicamente sulle casse del Servizio sanitario nazionale, appare in evidente controtendenza con le manovre di *spending review* che il Governo sta mettendo in atto;

inoltre, questa interruzione vorrebbe dire cancellare la speranza di chi è colpito da malattie terribili come i tumori. Se la signora Cosima oggi è ancora in vita lo dobbiamo ai metodi innovativi sperimentati nel reparto di oncologia dell'ospedale di Livorno dal professor Cappuzzo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, visti gli ottimi risultati riscontrati nel corso degli anni dal professor Cappuzzo e dalla sua *équipe*, di attivare tutte le necessarie procedure al fine di voler approfondire, attraverso un'accurata ispezione, la bontà di tali protocolli, attività questa finalizzata a garantire continuità alla promozione delle sperimentazioni cliniche ad oggi interrotte dalla direzione sanitaria dell'Ospedale di Livorno.

(4-02456)

CROSIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nel periodo tra il 2009 e il 2012 la Guardia di finanza ha condotto una verifica fiscale nei confronti di una serie di autotrasportatori al fine di appurare il rispetto della normativa comunitaria che regola le franchigie doganali in relazione ai rifornimenti di carburante effettuati nel territorio extradoganale di Livigno;

nonostante che durante il periodo siano stati condotti costanti controlli alla frontiera senza che venissero contestate irregolarità, da luglio 2012 la Guardia di finanza sta notificando verbali di contestazione in cui si parla di un'importazione di carburante in quantità superiore a quella ammissibile in franchigia;

l'articolo 107 del Regolamento (CE) n. 1186/2009 consente di introdurre in Italia, in esenzione dal pagamento dei diritti di confine, il carburante contenuto nei «serbatoi normali» dei veicoli commerciali, intendendo per tali, ai sensi del paragrafo 2, lettera *c)*: «i serbatoi che sono fissati in modo stabile dal costruttore su tutti gli autoveicoli dello stesso tipo del veicolo considerato e la cui sistemazione consente l'utilizzazione diretta del carburante»;

raffrontando il certificato di origine del mezzo (e quindi i dati relativi al serbatoio montato dalla casa produttrice) e le fatture del carburante (regolarmente denunciato alla frontiera) la Guardia di finanza ha rilevato che la capacità del serbatoio indicata sul certificato d'origine non corrispondeva a quella del serbatoio successivamente montato sull'automezzo, omologato e indicato sul libretto di circolazione;

sembra però che non sia stato preso in considerazione un elemento molto importante riguardo all'esatta individuazione del «serbatoio normale»: infatti uno stesso mezzo di trasporto è idoneo a montare serbatoi di differenti capacità, tutti omologati, a seconda delle legittime esigenze dell'acquirente, entro i limiti massimi consentiti dalla legge;

in questo contesto, è assolutamente irrilevante che al termine del ciclo produttivo, o al momento della prima omologazione, un determinato veicolo fosse dotato di un serbatoio avente una certa capacità, in quanto tale capacità poteva essere legittimamente modificata dallo stesso costruttore, al pari di altre caratteristiche dei mezzi, e prima ancora che il veicolo fosse acquistato dal trasportatore, pur continuando a potersi parlare di «serbatoio normale»;

il 30 aprile 2014 l'avvocato generale della Corte europea ha depositato un parere per una causa in cui si sostiene che il serbatoio omologato, correttamente installato, consentito da tutti i certificati, montato in maniera stabile e che alimenti il motore del veicolo, debba considerarsi «normale»;

gli importi contestati a circa 70 aziende di autotrasporto e dipendenti tra Iva, accise e sanzioni ammontano ad un totale di circa 6 milioni di euro e alcune aziende valtellinesi e valchiavennasche si sono viste recapitare multe esorbitanti che arrivano anche a 600.000 euro;

sanzioni di tali importi rischiano ovviamente di mandare in fallimento intere aziende: le ditte individuali mono veicolari non riusciranno a far fronte alle spese e quelle con dipendenti si vedranno presumibilmente costrette a licenziare parte del personale. Per non parlare delle sanzioni contestate direttamente agli autisti che si vedranno costretti, per aver eseguito un lavoro, anche a difendersi dall'accusa di reato di contrabbando;

non è comprensibile, a parere dell'interrogante, il comportamento dei funzionari di frontiera che, controllando la regolarità del trasporto e dei documenti dei mezzi non hanno ritenuto di sollevare alcuna contestazione in 4 anni per poi muovere improvvisamente gravissime accuse e inviare multe che, da una stima approssimativa delle associazioni di categoria, comporteranno la perdita di circa 3.000 posti di lavoro ai quali vanno

aggiunti tutti quelli legati all'indotto che ovviamente vede le proprie attività compromesse e fortemente ridotte se le aziende di autotrasporto dovessero chiudere (come officine, gommisti, carrozzerie);

il problema è stato sollevato sia con la direzione regionale che centrale dell'Agenzia delle dogane, ma non si è arrivati ad una soluzione, anche perché l'amministrazione ha comunicato di volersi astenere dall'emettere un parere che faccia chiarezza sulla definizione di «serbatoio normale»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario provvedere, di concerto, attraverso una nota esplicativa, alla definizione univoca di «serbatoio normale» cui fa riferimento l'articolo 107 del Regolamento (CE) n.1186/2009, specificando che i serbatoi regolarmente omologati rientrano fra quelli «normali»;

se, in attesa dei chiarimenti da parte delle amministrazioni competenti riguardo alla definizione di «serbatoi normali», non reputino opportuno sospendere le istanze di pagamento e le contestazioni relative alla vicenda di cui in premessa;

se non ritengano necessario farsi promotori di un tavolo di concertazione che veda coinvolte le parti interessate per addivenire ad una soluzione condivisibile del grave problema legato all'autotrasporto che sta minando l'intero sistema economico e sociale della Valtellina.

(4-02457)

FATTORI, DONNO, PAGLINI, SCIBONA, VACCIANO, PUGLIA, GIARRUSSO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Comune di Velletri (Roma) ha aderito alla procedura concorsuale indetta dal Ministero dell'interno con decreto del 30 luglio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, del 4 settembre 2013, n. 207, recante: «Modalità di presentazione delle domande di contributo da parte degli enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale e umanitaria, triennio 2014-2016. Linee guida e modelli di domanda», per la selezione delle proposte provenienti dai Comuni, aventi ad oggetto l'organizzazione e gestione di vari servizi di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, da accogliere nei rispettivi territori. Il Comune ha incaricato con delibera di giunta n. 162 del 10 ottobre 2013, e senza selezione pubblica, per la coprogettazione, organizzazione e gestione dei servizi, il consorzio di cooperative «Casa della solidarietà», con sede in Roma via F. Antolisei 25;

in seguito alle pressioni delle forze politiche di opposizione, l'amministrazione è tornata parzialmente sui suoi passi richiedendo al Ministero una novazione soggettiva (prot. 286 A.G. del 9 maggio 2014, spedita il 13 maggio 2014 al Ministero dell'interno), considerando la deliberazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) n.25 dell'8 marzo 2012, pronunciatasi proprio in merito al Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), la quale ritiene che per gli appalti aventi ad oggetto l'affidamento dei servizi

di accoglienza per gli immigrati, qualificati nelle categorie servizi sociali, le amministrazioni aggiudicatrici siano tenute a rispettare i principi dai quali discende il vincolo di predeterminazione dei criteri selettivi, nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in ragione del rispetto della normativa sugli affidamenti pubblici;

il Ministero dell'interno con una comunicazione datata 4 giugno 2014, ha autorizzato l'individuazione di un diverso ente gestore in seguito ad espletamento di pubblica gara ed ha esplicitamente deliberato una proroga all'avvio del progetto;

il Comune di Velletri sostiene di aver seguito le indicazioni del Ministero per la preparazione del bando, che impone di non poter variare il prezzo, ma di rimodulare il piano dei costi, escluse alcune voci quali: il costo del personale ed il numero dei soggetti preposti e le qualifiche del medesimo personale; spese generali per l'assistenza; spese per servizi di tutela;

tali limitazioni, come fatto notare al Comune stesso da cooperative che probabilmente avrebbero voluto partecipare al bando, impediva la partecipazione ad altri che non fossero l'ente gestore che ha predisposto lo stesso bando;

a conferma di quanto detto, l'unica cooperativa partecipante, e ovviamente vincente, è stata la «Domus Caritatis», cooperativa del consorzio «Casa della Solidarietà» che aveva disposto il progetto;

considerato che la necessità della novazione soggettiva era motivata dal fatto che non vi fosse stata in precedenza una selezione pubblica del soggetto atto alla co-progettazione e che, di conseguenza, il progetto approvato dal Ministero, non soddisfaceva i requisiti della migliore soluzione per il territorio su cui andava collocato e dell'offerta economicamente più vantaggiosa visto che si tratta di circa 2 milioni di euro di soldi pubblici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali siano le ragioni per cui il Ministero dell'interno abbia stabilito di andare in deroga rispetto a tempistiche, modalità e procedure presenti nel bando di cui al decreto ministeriale del 30 luglio 2013, visto che la necessità della novazione soggettiva era motivata dal fatto che non vi fosse stata in precedenza una selezione pubblica del soggetto atto alla co-progettazione e che, di conseguenza, il progetto approvato dal Ministero stesso, non soddisfaceva di fatto i requisiti della migliore soluzione per il territorio su cui andava collocato e dell'offerta economicamente più vantaggiosa dato che, ricordiamo, si tratta di circa 2 milioni di euro di soldi pubblici;

quali azioni di propria competenza intenda intraprendere al fine di restituire regolarità alla vicenda.

(4-02458)

DONNO, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, PUGLIA, BULGARELLI, LUCIDI, PAGLINI, GAETTI, SIMEONI, MOLINARI, BUCCARELLA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la tutela della salute è un diritto fondamentale dell'individuo e rappresenta un interesse della collettività, come sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana, mentre secondo l'art. 97, i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

come si apprende da notizie di stampa, con sentenza del 13 febbraio 2013, un attuale esponente del partito di Forza Italia, già ministro agli Affari regionali ed oggi eletto europarlamentare nelle liste dello stesso partito, è stato condannato in primo grado a 4 anni di reclusione per corruzione, illecito finanziamento ai partiti e abuso d'ufficio ed interdetto per 5 anni dai pubblici uffici, relativamente a fatti riguardanti il periodo in cui ricopriva il ruolo di presidente della Regione Puglia. Secondo il tribunale di Bari, l'ex governatore aveva «un disegno molto più ampio rispetto alla semplice volontà di attivare le strutture sanitarie» Rsa (Residenze sanitarie assistenziali), che dovevano sopperire alla drastica riduzione dei posti letto ospedalieri imposta dalla legislazione nazionale e dall'ormai stremato bilancio regionale. Un disegno, scrivono i giudici, che ha consentito al presidente uscente «di contare su un appoggio economico di rilievo per il suo movimento politico (»La Puglia prima di tutto«), che proprio in quel periodo si stava formando». Per ottenere 500.000 euro da Giampaolo Angelucci, ricostruisce il tribunale, l'ex presidente avrebbe compiuto una «diretta intromissione nelle decisioni spettanti ai direttori generali delle Asl sulla attivazione delle Rsa e sul tipo di gestione da scegliere», poi avrebbe accentrato «in una gara unica tutti gli appalti per gestire le Rsa». «Ciò – scrivono i giudici – al fine di creare a monte tutti i presupposti perché venisse espletata una gara di tale portata economica ed impegno organizzativo per i soggetti proponenti» che «solo un unico e importante gruppo imprenditoriale sarebbe stato capace di presentare» («il Fatto Quotidiano» del 16 agosto 2013);

stando alla sentenza del 13 febbraio 2013, il finanziamento di 500.000 euro che il presidente *pro tempore* della Regione Puglia avrebbe ricevuto «prima, durante e poco dopo» la campagna elettorale per le elezioni regionali del 2005, da Giampaolo Angelucci, per il suo movimento politico «La Puglia prima di tutto», «si connota illecitamente, in quanto è stato il prezzo della corruzione» dell'ex presidente «da parte dell'Angelucci»: il «re delle cliniche romane» ed editore Giampaolo Angelucci, condannato alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione nonché riconosciuto colpevole di corruzione e illecito finanziamento ai partiti, in concorso con l'allora presidente della Regione Puglia;

a quanto risulta agli interroganti nel mese di dicembre 2013, a meno di un anno dalla sentenza, il consorzio San Raffaele (HSR) partecipa al bando di gara per l'affidamento in concessione della gestione in accreditamento delle Rsa della provincia di Bari indetta dalla Asl (Azienda sanitaria locale) di Bari, e successivamente, in data 20 marzo

2014, si aggiudica la gestione di 5 Rsa su 6 della Asl competente della Regione Puglia, come citato nel bando di gara assegnato;

il disciplinare di gara puntualizza che l'elaborato deve essere, a pena di esclusione dalla gara, privo di qualsivoglia indicazione (diretta o indiretta) di carattere economico, e sarà (l'elaborato) valevole ai fini della formulazione del giudizio da parte della Commissione tecnica di gara;

nel verbale di gara, si viene a conoscenza delle dichiarazioni delle altre società partecipanti alla suddetta procedura, in data 8 gennaio 2014, all'apertura delle buste tenutasi presso gli uffici dell'area Gestione patrimonio della Asl di Bari, alla presenza della Commissione giudicatrice, che doveva verificare se nelle buste presentate dalle società partecipanti fosse presente la documentazione tecnica richiesta dal disciplinare di gara; tra la documentazione presentata dal Consorzio San Raffaele risultava essere stato inserito un documento relativo a un preventivo economico;

si evince quindi che il Consorzio San Raffaele avrebbe dovuto essere escluso dalla procedura di gara e che tale esclusione non era oggetto di valutazione o di discrezione da parte della Commissione di gara, ma doveva avvenire in maniera automatica in quanto il Consorzio San Raffaele era venuto meno ad una condizione che il disciplinare indicava essere motivo di esclusione;

nella stessa seduta di gara, poiché la Commissione non ha inspiegabilmente proceduto a tale esclusione, le altre ditte partecipanti hanno chiesto formalmente l'esclusione del Consorzio San Raffaele, facendo mettere a verbale le relative richieste (riferimento al documento del verbale della Commissione giudicatrice n. 2, seduta pubblica dell'8 gennaio 2014);

a quanto si apprende dal verbale di gara del 10 febbraio 2014, alla richiesta formale da parte delle altre ditte partecipanti sul motivo per cui il San Raffaele non fosse stato escluso, la Commissione di gara non avrebbe fornito alcuna spiegazione; inoltre, la Commissione stessa si sarebbe limitata ad indicare che infine, con riferimento alle osservazioni della presenza di indicazioni riportanti «valori economici», la Commissione preliminarmente avrebbe ritenuto di dover formulare il proprio giudizio nel rispetto del capitolato di gara. A parere degli interroganti tale affermazione è incomprensibile e non chiarificatrice del motivo per cui il Consorzio San Raffaele non sia stato escluso;

nella seduta successiva tenutasi in data 20 marzo 2014, è risultato presente anche il Consorzio San Raffaele, che oltre a non essere stato escluso, è aggiudicatario di 5 lotti su 6, la maggior parte attribuiti con il massimo del punteggio;

a parere degli interroganti, l'atteggiamento della Commissione non appare in linea con i principi di trasparenza propri di un procedimento di gara e risulta omissivo laddove non ha applicato e rispettato il disciplinare di gara, per altro elaborato e pubblicato dalla stessa amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda porre in essere interventi nei limiti di propria competenza finalizzati a garantire un'indagine accurata sul risultato della gara in premessa, evitando significativi disagi economici e sociali e attuando le garanzie espresse dall'articolo 97 della Costituzione in materia del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione, soprattutto garantendo la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo e rappresentazione di un interesse della collettività, come sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

(4-02459)

STEFANO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – (*Già* 3-00850).

(4-02460)

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la strada statale 372 Telesina (SS 372) è una strada statale italiana che ha inizio presso il casello di Caianello (Caserta) dell'autostrada A1 Milano-Napoli e termina a Benevento, sul raccordo autostradale 9, all'intersezione con la strada statale 7 Appia;

l'arteria riveste sia importanza locale per il collegamento del capoluogo sannita con la sua provincia occidentale (Telese Terme), sia importanza regionale e nazionale perché permette di raggiungere l'A1 (e quindi Roma) agevolmente dal beneventano. Permette inoltre un percorso alternativo tra la stessa A1 ed il casello di Benevento dell'autostrada A16 Napoli-Canosa ben più breve di quello interamente autostradale;

la sede stradale è composta da una sola carreggiata per tutta l'estensione sino alle porte di Benevento: diviene a doppia carreggiata solo nei tratti da poco assimilati e prima facenti parte rispettivamente della strada statale 88 e del raccordo autostradale 9;

in quest'arteria, negli ultimi 20 anni, il traffico è aumentato in maniera esponenziale seppure il tracciato sia rimasto uguale a quello degli anni '70. Per questa ragione l'ANAS insieme al Governo Berlusconi aveva inserito nel programma «Grandi Opere», con delibera CIPE n. 121/2001 relativa al 1° Programma delle infrastrutture strategiche, emanata in attuazione della legge n. 443 del 2001 (legge Obiettivo) e confermato dal documento «Infrastrutture Prioritarie» redatto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il raddoppio di tutto il tracciato della strada statale 372;

da notizie giunte all'interrogante durante l'ultima riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, svoltasi venerdì 4 luglio 2014, sarebbero stati azzerati i fondi destinati alla strada statale 372, Benevento-Telese-Caianello, e l'attenzione si sarebbe spostata verso altre infrastrutture prioritarie della Penisola;

la strada statale 372 rappresenta una direttrice di marcia che offre importanti prospettive di sviluppo economico al territorio Sannio, perciò il suo raddoppio risultata tutt'ora prioritario,

si chiede di sapere quali orientamenti il Governo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché venga completato il raddoppio della carreggiata della strada statale 372.

(4-02461)

GAMBARO. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

da notizie apparse su alcune testate giornalistiche di rilevanza nazionale si è saputo che circa 1.500 tonnellate di rifiuti tossici sono stati rinvenuti a poche centinaia di metri dal cuore della città di Bologna, precisamente nel cantiere «Vecchia officina» aperto di fianco agli uffici storici di Hera SpA di viale Berti Pichat 2/4;

tale notizia drammatica si è appresa attraverso l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche che la Guardia di finanza ha effettuato il 28 maggio del 2008, per un'indagine su una vicenda di appalti truccati, nei confronti di alcuni funzionari della Hera SpA, colosso emiliano dell'energia, acqua e gas;

i soggetti intercettati parlano di 2 vasche enormi di rifiuti chimici, piene di cianuri, naftalene, sostanze altamente cancerogene e volatili quindi assorbibili con la semplice respirazione, di creosoti, oli che sono fortemente mutageni e letali;

dalle intercettazioni si evince che i funzionari di Hera SpA avrebbero inteso far sparire i rifiuti nel termovalorizzatore di Ravenna segretamente, servendosi della Sotris SpA, una società controllata da Hera, che si occupa di imballaggio di rifiuti industriali;

il 18 giugno 2008, circa un mese dopo, i funzionari Hera avrebbero comunicato il rinvenimento dei rifiuti nel terreno al Comune di Bologna e all'Arpa;

la Guardia di finanza ha visionato la denuncia in cui si evidenziava un fantomatico rinvenimento avvenuto il 17 giugno del 2008, quando poi dall'intercettazione del 28 maggio precedente si desumerebbe che già i funzionari Hera erano a conoscenza del fatto;

nel testo comunicato alle autorità si parla di «uno strato omogeneo di colore azzurro intenso e fortemente maleodorante» non previsto dal piano di lavoro ed è necessaria una «messa in sicurezza»;

la Guardia di finanza ha comunicato i fatti al pubblico ministero Flavio Lazzarini che segue l'indagine (proc. 5033/08);

il Codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 concede 48 ore per segnalare il rinvenimento delle sostanze inquinanti, prevedendo «l'arresto da un anno a due se l'inquinamento è provocato dai rifiuti pericolosi»;

tale misteriosa vicenda è caduta nell'oblio quando il giudice preposto, nel 2011 ha archiviato il caso dichiarando il «non luogo a procedere»;

a quanto risulta all'interrogante il 14 maggio 2014, un costruttore ferrarese, e console onorario della Polonia in Italia, Corrado Sallustro, ha riportato a galla la vicenda, depositando sulla scrivania del procuratore capo di Bologna una denuncia per frode, truffa aggravata e plusvalenze ottenute con la vendita di un terreno altamente inquinato, nei confronti di Hera SpA;

da ciò che è emerso dagli atti pubblici, Sallustro, amministratore delegato della Cogefer Srl, che da trent'anni costruisce caserme cedute in affitto ai Carabinieri, era in procinto di acquistare, inconsapevolmente, l'area che nel 2008 presentava quel terrificante stato di dissesto ambientale ed ecologico;

da quanto si apprende dagli articoli di stampa, nell'estate del 2011 sarebbe stato offerto a Sallustro un affare incredibilmente vantaggioso, ossia l'acquisto da Hera di un lotto di terreno su cui edificare un albergo e la nuova sede della società;

a quanto risulta all'interrogante, Sallustro successivamente scopre che il fondo citato è vuoto e presenta gravi irregolarità, visionando gli atti di indagine della Guardia di finanza sui rifiuti tossici in via Berti Pichat, un'analisi di Hera del 2012 sul rischio tossicologico e cancerogeno non accettabile, la prescrizione della Conferenza dei servizi di Bologna di una bonifica ingente ed estesa a tutta l'area almeno fino al 2017;

per questo motivo l'imprenditore ha denunciato Hera SpA, chiedendo un risarcimento danni per quasi 53 milioni di euro, in quanto non sapeva di comprare terreni così contaminati da mettere in discussione qualsiasi progetto perché le operazioni di bonifica avrebbero un costo esorbitante;

considerato che:

la *holding* Hera SpA è la principale azienda italiana per servizi ambientali e la seconda *local utility* controllata dai Comuni della provincia di Bologna, Modena, Ferrara, Padova, Trieste a cui distribuisce parte dei ricavi, serve tre milioni di abitanti in Emilia-Romagna, più una parte della provincia di Pesaro-Urbino e dopo l'acquisizione di Acegas, Padova e Trieste;

il Comune di Bologna ha il numero più elevato di azioni ricevendo solo quest'anno 13 milioni di euro in dividendi;

l'*holding* bolognese ha messo a bilancio per il 2013 ricavi per 4,5 miliardi di euro e un utile di 181 milioni (con un aumento del 13 per cento);

in epoca di crisi e con un aumento passato dai 6.621 dipendenti del 2011 agli 8.409 del dicembre 2013, di cui 8.219 a tempo indeterminato;

nel 2014 per abuso di posizione dominante è stata multata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato per 1,9 milioni di euro;

nel 2004 per 4.000 tonnellate di rifiuti tossici, smaltite nelle campagne di Forlì, si è vista arrestare alcuni dirigenti;

a quanto risulta all'interrogante nel 2014 i vertici della controllata al 97 per cento Sotris sono stati indagati dalla Procura della Repubblica di Milano per aver bruciato rifiuti tossici nell'inceneritore di Ravenna;

Bologna è la città che storicamente la Sinistra italiana si fregia di aver reso, attraverso la sua costante amministrazione nei decenni, la città più pulita e sicura d'Italia, ma questa incresciosa vicenda porrebbe definitivamente la parola fine su questo vanto ideologico;

nella sede storica della *holding* bolognese svetta un imponente gasometro, il «Man», opera di archeologia industriale, la vecchia officina dove dal 1862 al 1960 si è distillato il carbon fossile e trattato il gas;

il carbone prelevato si lavava col naftalene e il gas si purificava con i cianuri, solfocianuri, vari catrami ed ossidi di azoto, ovvero tutte le sostanze tossiche rinvenute nel 2008 in quella che le persone intercettate chiamano «vecchia officina»,

si chiede di sapere:

se il Governo non voglia sollecitare, entro i limiti di propria competenza, un veloce intervento delle autorità di garanzia e accertamento volto a fare finalmente chiarezza su una vicenda inquietante sia per i risvolti giudiziari dell'epoca sia per gli aspetti legati alla pubblica incolumità e la salute di migliaia di cittadini emiliani;

se non intenda procedere immediatamente, attraverso gli organismi nazionali e regionali di analisi e controllo ambientale a tal uopo previsti, ad una capillare indagine su come siano stati smaltite 1.500 tonnellate di rifiuti tossici e cosa sia stato fatto per evitare che contaminassero aree ancor più vaste e le falde acquifere della zona.

(4-02462)

BUEMI. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per gli affari regionali e le autonomie*. – Premesso che:

a seguito di sentenza non passata in giudicato, di condanna a 6 anni di reclusione per abuso e falso, il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti si è dimesso dalla carica. Al di là dell'ennesima riprova dell'inefficacia dell'articolo 8 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (la cui barocca procedura ha consentito all'interessato di anticiparne l'esito presentandosi come dimissionario e, valendosi delle conseguenti scadenze di legge, di ritardare fino all'autunno le nuove elezioni regionali) è rimarchevole che la maggioranza uscente si attesti su una lettura formalistica dell'articolo 33 dello statuto calabrese, secondo cui «il Presidente della Giunta e la Giunta rimangono in carica fino alla proclamazione del nuovo Presidente» (comma 7) e «nei dieci giorni successivi alla proclamazione di cui al comma precedente il Presidente della Giunta regionale compie gli atti improrogabili ed urgenti di competenza della Giunta»;

si tratta di una lettura smentita da costante giurisprudenza costituzionale (sentenze della Corte costituzionale, 22- 26 febbraio 2010, n. 68; 5 giugno 2003, n. 196) e dalla dottrina (P. Virga, «La Regione», Milano 1949, 162 ss.; T. Martines, «Il Consiglio regionale», Milano 1961, 102 ss.; E. Gizzi, «Lo scioglimento dei Consigli regionali e l'amministrazione straordinaria delle Regioni», Milano 1966, *passim*; C. Mortati, «Istituzioni di diritto pubblico», II, VIII ed., Padova 1969, 900 ss.), univoci nel con-

siderare che il Consiglio e la Giunta regionale in regime di *prorogatio* (come è dopo le dimissioni del Presidente, nell'attuale situazione calabrese) sono autorizzati al compimento dei soli atti indifferibili ed urgenti;

dalla verifica amministrativo-contabile, disposta dal Dipartimento della Ragioneria dello Stato-Ispettorato generale di Finanza-Servizi ispettivi di Finanza pubblica del Ministero dell'economia e delle finanze, relativamente alle «spese di personale» ed agli «equilibri di bilancio», sono emersi sprechi gestionali ed episodi di cattiva amministrazione che proseguono durante il periodo di *prorogatio* degli organi regionali, innestando una pericolosa spirale clientelare destinata ad incidere nella competizione elettorale imminente sotto forma di *captatio benevolentiae*, della quale saranno chiamati a fare le spese le generazioni future;

si apprende anzi che la Giunta regionale nella seduta dell'8 luglio 2014 ha non solo approvato gli «indirizzi» che, in particolare, i Dipartimenti «Organizzazione e Personale» e «Bilancio», dovranno seguire nella predisposizione delle relative contro-deduzioni, ma ha anche conferito all'Avvocatura regionale, «ampio mandato di proporre eventuale ricorso sia amministrativo, sia per conflitto di attribuzione» contro tale verifica amministrativo-contabile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano, per quanto di competenza, che l'invocazione dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni possa giustificare un attacco così scomposto alle attività di verifica messe in campo da parte della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze;

se la scelta di propiziare il «coinvolgimento partecipativo degli eventuali terzi interessati, espressamente individuati nelle relazioni ispettive», nonché «idonei e documentati elementi di giudizio», da parte delle Organizzazioni sindacali (in riferimento alla relazione ispettiva relativa alle spese di personale) sia rituale o non costituisca invece un indebito mezzo di pressione sugli organi statali preposti al controllo;

se non ritengano altresì possibile esercitare i «poteri residuali propri del Governo», volti ad assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa indispensabile, applicando, nella specie, il «principio generale dell'ordinamento che attribuisce al Governo un potere di intervento per assicurare l'adempimento degli obblighi attinenti a interessi di rilievo costituzionale» (decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 2001, alla luce dell'articolo 5 comma 4 del decreto legislativo n. 112 del 1998, e dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59).

(4-02463)

SANTANGELO, SCIBONA, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI, DONNO, SERRA, FUCKSIA, LEZZI, BOTTICI, MANGILI, BLUNDO, GIARRUSSO, MORONESE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

in data 7 luglio 2014, presso la strada statale 626 che collega Licata a Ravanusa, nel territorio agrigentino, è avvenuto il crollo improvviso

del viadotto «Petrulla». Il cedimento ha riguardato una delle campate nella parte iniziale del viadotto che nel suo punto più alto raggiunge i 60 metri;

la strada statale è stata realizzata a partire dalla seconda metà degli anni '70, finalizzata a raggiungere il mare e il porto di Licata. Essa è stata concepita come asse stradale con svincoli provvisti di apposite rampe e priva di incroci a raso. Le pendenze eccessive, che la conformazione orografica del territorio composto da colline di media altezza e valli scoscese presenta, sono risolte grazie alla realizzazione di talvolta lunghissimi viadotti in cemento armato precompresso;

il crollo strutturale del viadotto «Petrulla» ha comportato il piegarsi verso il basso delle carreggiate adagiatesi nel fondo sottostante, da un'altezza di circa 4 metri;

al momento del cedimento transitavano 2 automobili, che hanno rischiato di precipitare nel fondo. Tuttavia, secondo le ricostruzioni esse sono riuscite, accelerando, a risalire giungendo dall'altra parte del cedimento;

conseguentemente al crollo, si sono altresì verificati dei tamponamenti, dovuti con molta probabilità alla repentina frenata della prima vettura che ha visto il ponte crollargli davanti;

risulta che 4 persone siano rimaste ferite e abbiano riportato contusioni in tutto il corpo, tuttavia le loro condizioni non risulterebbero gravi. La Procura della Repubblica di Agrigento, a seguito dell'evento, ha aperto un'inchiesta;

in seguito ai primi accertamenti, l'Anas (Azienda nazionale autonoma delle strade) con propria nota ha affermato che la causa del crollo di una delle campate del viadotto sembrerebbe riconducibile ad una rottura delle travi in cemento armato precompresso che sostenevano l'impalco e che prima del crollo non risultavano deformazioni evidenti, tali da far presagire l'imminente disastro;

nel *dossier* «Cemento disarmato» del 29 luglio 2009 di Legambiente si evidenzia che il calcestruzzo depotenziato viene utilizzato spesso nell'esecuzione delle opere pubbliche, come può evincersi nelle vicende raccolte e monitorate nei rapporti di «Ecomafia» e dall'inchiesta della procura di Caltanissetta nei confronti della Calcestruzzi SpA, controllata dal gruppo Italcementi, *leader* in Italia del mercato del calcestruzzo;

quest'ultimo crollo presenta delle analogie con quanto avvenuto il 21 maggio 2009, nel viadotto «Geremia 2» della stessa strada statale 626 Caltanissetta-Gela, completata e inaugurata nel febbraio del 2006, dove a causa del cedimento si sono verificati incidenti nei quali 2 persone sono rimaste ferite;

considerato che:

ciò che desta preoccupazione è la grande diffusione dell'utilizzo del calcestruzzo depotenziato in cui la percentuale di sabbia utilizzata è decisamente elevata rispetto al cemento, in violazione delle norme UNI EN 206-1, cosa che, come abbiamo tragicamente visto in questi giorni, rende le strutture stabili solo finché non si verifica un fenomeno sismico di portata significativa;

l'Italia è il Paese a più alto rischio sismico in Europa e già con la legge n. 62 del 1974 si era inteso proprio assumere dei provvedimenti per costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche. Molti degli edifici e delle infrastrutture pubbliche sono stati costruiti prima di quella normativa e anche in seguito, la normativa non è stata sempre adempiuta a dovere;

durante l'inverno nella zona (valle dell'Imera) si sono verificati dissesti idrogeologici che hanno determinato degli smottamenti di terreno, con crolli di stradelle limitrofe e micro frane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

quali siano gli interventi di propria competenza necessari atti a ripristinare in tempi rapidi la viabilità e a prevenire problemi sulle altre campate del viadotto, per il principio di precauzione;

se intenda verificare lo stato delle suddette infrastrutture, considerate le indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Caltanisetta sull'utilizzo di calcestruzzo depotenziato in violazione della norma UNI EN 206-1 e delle normative in materia antisismica, tanto più tenendo presente che il fenomeno della costruzione di edifici e infrastrutture pubbliche con *standard* sotto la norma è molto diffuso nell'area dell'agrigentino, ma anche nell'intero Paese;

se effettivamente le cause del crollo siano riconducibili all'utilizzo di calcestruzzo depotenziato, caratterizzato da un'alta percentuale di sabbia rispetto a quella di cemento, già oggetto di diverse inchieste e di diversi interventi di Legambiente, che hanno portato ad alcuni sequestri in Sicilia, Lombardia, Lazio e Abruzzo, nell'ambito dell'operazione «Doppio colpo»;

quali provvedimenti intenda assumere per esercitare controlli sistematici e puntuali nell'esecuzione dei futuri lavori e se siano previsti investimenti per il potenziamento della rete viaria siciliana, attualmente necessitante di manutenzione e messa in sicurezza.

(4-02464)

PAGLIARI, LEPRI, FAVERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il comma 261 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 ha istituito un fondo straordinario triennale a sostegno dell'editoria;

la norma prevede che i criteri di ripartizione ed assegnazione delle risorse debbano essere determinate con un regolamento, ascoltate le associazioni di categoria più rappresentative;

come apparso sui giornali, nel corso dell'incontro tenutosi l'8 maggio 2014 con le associazioni di categoria a Palazzo Chigi, è stato anticipato che il testo del regolamento una volta redatto sarebbe stato sottoposto al parere delle stesse associazioni di categoria;

il giorno dopo la firma del contratto di lavoro giornalistico sottoscritto da una sola associazione di categoria, la FIEG (Federazione italiana editori giornali) con la FNSI (Federazione nazionale stampa italiana),

come risulta da un'intervista rilasciata dal sottosegretario di Stato con delega all'editoria, ed in conseguenza dello stesso, il regolamento viene firmato, in quanto sarebbe un corollario del contratto nazionale che, come detto, vincola solo una parte, per quanto rilevante per dimensioni, del vasto panorama delle imprese editoriali italiane;

le finalità del contratto nazionale di lavoro, che rientra nell'ambito di un rapporto privatistico tra imprese e dipendenti, sono palesemente diverse da quelle di sostegno al settore, previste nel citato comma 261 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che effettivamente la definizione del contratto nazionale di lavoro tra FIEG e FNSI abbia condizionato e, se sì in quale misura, una misura di sostegno prevista a favore di tutto il settore e non solo delle imprese associate alla FIEG;

per quali ragioni le numerose altre imprese rappresentative di interessi datoriali, o, comunque, di categoria, tra cui anche, a titolo esemplificativo, l'Ordine dei giornalisti siano state escluse dalla fase finale della consultazione, provocando una sostanziale delegittimazione di tutte le sigle che non corrispondono ai nomi di FIEG e FNSI;

se, e come, le esigenze delle imprese associate alla FIEG abbiano prevalso nella definizione dei criteri di ripartizione dei fondi come da più parti, e dalla stessa FIEG, esplicitamente sostenuto, danneggiando gli interessi degli altri interessi e, comunque, non tenendo conto della complessità del settore e delle stesse diversità che animandolo ne garantiscono il carattere pluralistico.

(4-02465)

PAGLIARI. – *Al Ministro dell'interno*. – (*Già* 3-00902).

(4-02466)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01091, del senatore Margiotta, sulla rimozione delle barriere architettoniche nella stazione di Potenza centrale.